



SANT'EGIDIO

1968 50 2018



# BILANCIO DI MISSIONE **2017**



SANT'EGIDIO

1968 50 2018



È con una certa gioia che presentiamo il bilancio di missione, in un anniversario significativo per la Comunità.

Vorrei rivolgere anzitutto un grazie sentito a tutti quelli che in questi anni ci hanno mostrato la forza dell'amicizia e dei legami. Sì, l'amicizia per noi è un valore! Ognuno di noi ha un suo rapporto speciale con Sant'Egidio. Non siamo una massa, siamo un popolo: volontari, amici, sostenitori, membri, il filo che ci unisce è quello dell'amicizia. È bello, soprattutto nel mondo di oggi. La vera necessità, in un mondo lacerato, è ricostruire un sentire di popolo.

La Comunità compie 50 anni. Il mondo era tanto diverso nel 1968. Il movimento studentesco chiedeva di vivere con audacia. Il Concilio Vaticano II aveva comunicato un senso di "primavera" della fede. Lo si sente nel messaggio conciliare ai giovani: "vi esortiamo ad ampliare i vostri cuori secondo le dimensioni del mondo. Lottate contro ogni egoismo. Rifiutate di dar libero corso agli istinti della violenza e dell'odio, che generano le guerre e il loro triste corteo di miserie. Costruite nell'entusiasmo un mondo migliore di quello attuale!" E, in quell'inizio, c'era soprattutto il Vangelo con il suo invito a vivere dalla parte dei poveri e dei soli e a credere che "tutto è possibile a chi ha fede".

La vita della Comunità, fin dai suoi primi passi, secondo la felice intuizione di Andrea Riccardi, che ringrazio di cuore per la sua instancabile e generosa missione, si è mossa a partire da questi riferimenti. Il problema era come cambiare il mondo. Bisognava cominciare da se stessi. Sì, perché il primo cambiamento avviene nel proprio cuore. "La vera rivoluzione creatrice nasce dalla trasformazione del cuore" come scriveva il teologo Olivier Clément. Cambiare il mondo non è lo strappo di un momento o di una stagione, ma una passione costante: per noi una passione religiosa che si è fatta civile e sociale. Da qui discende il nostro impegno a fianco dei poveri, dei vulnerabili, per la pace e il dialogo.

In questi 50 anni abbiamo maturato una convinzione: nessuno è escluso! Il Vangelo è per tutti, la Comunità è per tutti, la consolazione del Signore deve giungere a tutti. Nessuno è straniero per il Signore! Nessuno è straniero per la Comunità! Per noi, "tutti" è parola importante. La missione non è finita, nel mondo ci sono tante domande e bisogni: quello della pace e del vivere insieme in pace. Noi vogliamo umilmente esserci. Potete contare su di noi. La Comunità c'è, la troverete sempre dalla parte degli ultimi e dei poveri, con uno sguardo amico verso tutti.

Marco Impagliazzo  
Presidente della Comunità di Sant'Egidio



SANT'EGIDIO

1968 50 2018

## BILANCIO DI MISSIONE 2017

LA COMUNITÀ DI SANT'EGIDIO - PREGHIERA, POVERI, PACE	4
DAI POVERI ALLA <b>PACE</b>	14
<b>GIUSTIZIA</b> E DIGNITÀ DELLA PENA	28
<b>INCLUSIONE</b> PER COSTRUIRE CITTÀ SOLIDALI	40
GARANTIRE IL DIRITTO ALLA <b>SALUTE</b>	72
<b>EDUCARE</b> IN UN MONDO GLOBALE	98
AIUTARE I <b>BAMBINI</b> A CRESCERE	112
<b>VIVA GLI ANZIANI!</b> UN FUTURO PER TUTTI	128
LE RISPOSTE ALLE <b>EMERGENZE</b>	142
LE <b>RISORSE</b> DELLA COMUNITÀ DI SANT'EGIDIO	148

Stampato nel mese di ottobre 2018  
Testi a cura della Comunità di Sant'Egidio  
Foto archivio Comunità di Sant'Egidio  
Progetto grafico e art direction Eva Scaini

Si ringrazia per la consulenza e il coordinamento  
del progetto Bain & Company



# “Preghiera, Poveri, Pace,,

Queste tre parole, pronunciate da Papa Francesco nella Basilica di Santa Maria in Trastevere durante una visita alla Comunità il 15 giugno 2014, definiscono meglio di ogni altro discorso la presenza di Sant'Egidio nel mondo.

“Andate avanti su questa strada: preghiera, poveri e pace. E camminando così aiutate a far crescere la compassione nel cuore della società - che è la vera rivoluzione, quella della compassione e della tenerezza - a far crescere l'amicizia al posto dei fantasmi dell'inimicizia e dell'indifferenza.”

Papa Francesco

È difficile sintetizzare in poche parole lo spirito fondatore della Comunità di Sant'Egidio. Si può provare a farlo attraverso **tre elementi cardine** che sono ispirazione e guida delle nostre attività e di tutte le iniziative che ogni giorno cerchiamo di portare avanti, e che **Papa Francesco, in visita alla Comunità ha sintetizzato nelle 3P:**

**PREGHIERA** Accompagna la vita di tutte le comunità a Roma e nel mondo e ne costituisce un elemento essenziale. La preghiera è il centro e il luogo primario dell'orientamento complessivo della vita comunitaria.

**POVERI** La solidarietà con i poveri, vissuta come servizio volontario e gratuito, nello spirito evangelico di una Chiesa che è “Chiesa di tutti e particolarmente dei poveri” (Giovanni XXIII). I poveri tuttavia non sono solo i beneficiari delle attività di Sant'Egidio, ma membri attivi di una comunità in cui “si confonde chi aiuta e chi è aiutato”.

**PACE** La costruzione di una società più giusta e pacifica attraverso uno strumento principale: il dialogo, indicato dal Vaticano II come via della pace e della collaborazione tra le religioni, ma anche come modo di vita e come metodo per la riconciliazione nei conflitti.

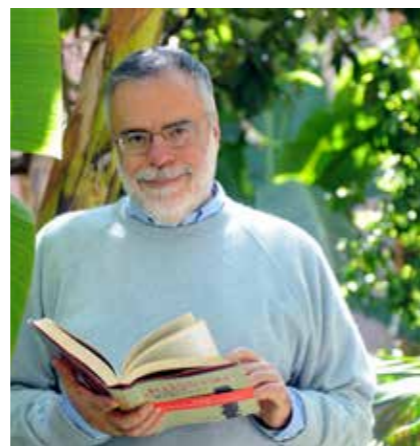
“La Comunità ha varcato i confini di tempo e di spazio, sempre individuando – per affrontarle e curarle – le condizioni di debolezza e di emarginazione. Potremmo definire il movimento di Sant'Egidio come “glocal”, cioè l'attitudine a occuparsi contemporaneamente della dimensione locale e di quella mondiale.”

Sergio Mattarella,  
Presidente della Repubblica italiana  
In visita alla Comunità di Sant'Egidio il 19 febbraio 2018



## IL FONDATORE ANDREA RICCARDI

Andrea Riccardi, nel 1968, giovane liceale, riunisce a Roma altri studenti e inizia con loro un "doposcuola" per i bambini che vivevano nelle baracche lungo il Tevere.



Oggi Andrea Riccardi è noto a livello internazionale, ha insegnato storia nelle Università di Bari e Roma. Studioso della Chiesa in età moderna e contemporanea e del fenomeno religioso nel suo complesso, collabora con numerosi periodici e quotidiani. Numerose Università lo hanno insignito con la laurea honoris causa a riconoscimento dei suoi meriti storici, culturali e civili.

Il suo impegno per la pace lo ha visto mediatore nelle trattative per la risoluzione di diversi conflitti e ha contribuito al raggiungimento della pace in alcuni Paesi, tra cui il Mozambico, il Guatemala, la Costa d'Avorio, la Guinea. La rivista "Time" nel 2003 lo ha inserito nell'elenco dei trentasei "eroi moderni" d'Europa, coloro che si sono distinti per il proprio coraggio professionale e impegno umanitario.

Nel 2004 ha ricevuto il **premio Balzan per la pace e la fratellanza tra i popoli**.

È stato insignito anche del **Premio Carlo Magno**, attribuito a persone e istituzioni che si sono particolarmente distinte nella promozione di una Europa unita e nella diffusione di una cultura di pace e di dialogo. È tra i pochi non politici ad averlo ottenuto.

Dal 2012 al 2014 è stato chiamato al Collège des Bernardin di Parigi a presiedere la Cattedra su "Globalizzazione e cristianesimo".



Dal 22 marzo 2015 è **Presidente della Società Dante Alighieri** per la diffusione della lingua e della cultura italiana nel mondo.

## Dalle periferie di Roma alle periferie del mondo. **50 anni di storia**

Sant'Egidio è un'esperienza di fede che porta a vivere la globalizzazione della fraternità e della solidarietà. A cinquant'anni dalla nascita, la Comunità, sorta a Roma, è diffusa in oltre settanta Paesi e coinvolge oltre 80mila persone.

Tutto è iniziato in pieno '68, un 7 febbraio, da un gruppo di liceali guidato dall'allora 18enne Andrea Riccardi, che si metteva in movimento avendo come bussole la Parola di Dio e l'aiuto agli ultimi.

Una storia che agli albori ha avuto come cornice le borgate romane. Poi, da Roma lo sguardo della Comunità si è allargato: negli anni Ottanta il mondo africano è entrato con forza nel suo orizzonte, cominciando con il Mozambico. E poi il Medio Oriente con il complesso intreccio del dramma delle minoranze cristiane e della crisi dell'islam. In Africa Sant'Egidio si è incontrata non solo con la fame, ma soprattutto con la guerra. È la guerra la madre di tutte le povertà. Da qui è scaturito l'impegno per la pace che da allora accompagna la vita della Comunità attraverso tante vicende.



Roma, le baracche del Cinodromo negli anni '60

Oggi, in un tempo di scontri di civiltà, la missione di Sant'Egidio è quella di rendere concreta la possibilità di vivere insieme, nelle nostre città come su scala mondiale.

C'è poi il costante richiamo all'incontro fra le Chiese e le religioni. È il dialogo di cui parla il Concilio ma è anche lo spirito di Assisi.

Da Roma all'Asia, dall'Africa all'America, Sant'Egidio si è diffusa nelle periferie urbane e sociali del mondo. E dove c'è una Comunità di Sant'Egidio, sempre, c'è amicizia con i poveri.

# LA COMUNITÀ DI SANT'EGIDIO OGGI

OLTRE **687** TRA CITTÀ  
E VILLAGGI IN **4**  
CONTINENTI

**73** PAESI  
NEL MONDO

OLTRE  
**80.000**  
VOLONTARI

“ Sant'Egidio è un “soggetto internazionale” molto particolare. Non un'organizzazione internazionale, non una ONG specializzata in mediazioni, non un'agenzia non governativa, non l'emanazione di un governo... È una Comunità cristiana, nata a Roma nel 1968, nota per il suo lavoro con i più poveri e in situazioni di grave povertà nel mondo. Con gli anni è divenuta una fraternità (o, se si vuole, un'internazionale) di comunità radicate in vari paesi del mondo, in Europa prima di tutto, nelle Americhe, in Asia, e particolarmente in Africa. ”

Andrea Riccardi

La Comunità di Sant'Egidio è costituita da **una rete di piccole e grandi realtà** radicate nelle città e nelle periferie del mondo.

● La Comunità di Sant'Egidio di Roma ha un ruolo centrale di guida, indirizzo e coordinamento di tutte le iniziative e le attività nel mondo.

## La Comunità di Sant'Egidio è un'associazione pubblica laicale riconosciuta a livello internazionale

L'unità e il coordinamento delle diverse comunità sparse nel mondo sono garantiti dai seguenti organi:

- **Presidente**
- **Segretario generale**
- **Amministratore**
- **Assistente spirituale**
- **Consiglio di presidenza**

Oltre a questa struttura di coordinamento e di indirizzo globale, nei paesi in cui la Comunità è più radicata, si è dotata di un network di associazioni riconosciute secondo le diverse normative locali o il diritto internazionale, che possano gestire le attività sociali o istituzionali più complesse. Ciascuna realtà o associazione locale ha una sua autonomia giuridica e amministrativa, pur lavorando all'interno degli indirizzi stabiliti dagli organi centrali.

### Accordi di sede

sono stati stipulati con diversi stati





# LA PERSONA AL CENTRO IL MODELLO DELLA COMUNITÀ

La Comunità di Sant'Egidio vive nello spirito del Concilio Vaticano II, "si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e la sua storia" come afferma la Gaudium et spes.

Questa "intima solidarietà" può spiegare le scelte di una realtà che si è lasciata interrogare, in questi cinquant'anni dalle angosce e dalle speranze che ha incontrato e a cui ha cercato di rispondere con amicizia e operosità, senza rassegnazione.

Si è fatta carico di ferite che ha avvertito come sue, sebbene apparissero lontane dalla sua realtà. La parabola evangelica del buon samaritano non rivela chi sia l'uomo mezzo morto visibile a tutti. In realtà ha molti volti, sempre nuovi, da scoprire e amare.

**Dentro le crisi.  
Accanto agli ultimi  
per dare amicizia,  
sostegno, speranza  
e voce.**

DAI POVERI  
ALLA **PACE**

**GIUSTIZIA**  
E DIGNITÀ DELLA PENA

**INCLUSIONE**  
PER COSTRUIRE  
CITTÀ SOLIDALI

GARANTIRE IL DIRITTO  
ALLA **SALUTE**

AIUTARE I **BAMBINI**  
A CRESCERE

**EDUCAZIONE**  
E CULTURA IN UN MONDO  
GLOBALE

VIVA GLI **ANZIANI!**  
UN FUTURO PER TUTTI

LE RISPOSTE  
ALLE **EMERGENZE**





DAI POVERI  
ALLA **PACE**



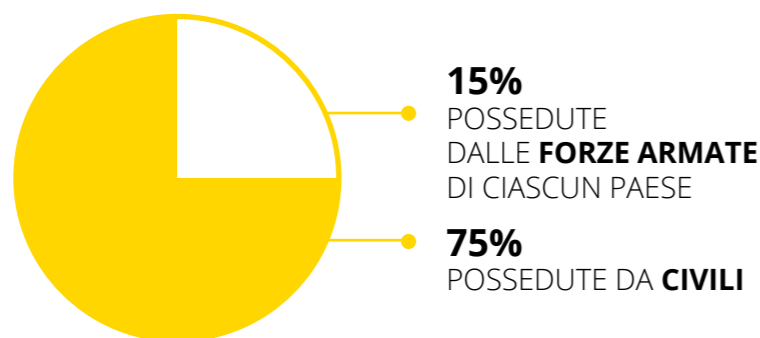
“La guerra è la madre di tutte le povertà”

Andrea Riccardi



SI POTREBBERO RAGGIUNGERE I PRINCIPALI OBIETTIVI ONU DI SVILUPPO SOSTENIBILE  
**SUSTAINABLE DEVELOPMENT GOALS**  
**NO POVERTY - ZERO HUNGER**

 **850 MILIONI**  
ARMI DA FUOCO  
ATTUALMENTE IN CIRCOLAZIONE



Fonte: SIPRI 2018 (Istituto Internazionale di Stoccolma per le Ricerche sulla Pace)

“La Comunità di Sant’Egidio è un osservatorio sull’orizzonte internazionale, sulle frontiere della guerra, della povertà dei popoli, della violenza, attento a recepire domande e ad esplorare strade possibili di pace.”

Andrea Riccardi

Le azioni della Comunità di Sant’Egidio nascono dalla convinzione che la pace è sempre possibile, anche nelle situazioni di guerra più difficili e dimenticate.

La forza di Sant’Egidio è quella di non avere interessi né economici né politici ma solo l’interesse per la pace dei popoli ostaggi della guerra e della violenza. Questo le ha permesso di avere **autorevolezza in molte situazioni di conflitto**.

**La Comunità di Sant’Egidio non ha strumenti di pressione militari o finanziari in grado di forzare alla pace:** è una forza debole, morale, spirituale, umana che **mira a creare il dialogo e a trasformare l’uomo nell’incontro**. La potenza insita in questa forza debole è il non avere altro interesse se non il raggiungimento della pace. In questa prospettiva, il rapporto umano con chi combatte è decisivo: **amicizia - dialogo - flessibilità** sono le parole chiave del lavoro pacificatore della Comunità.

La serietà del metodo e delle mediazioni di pace sta inoltre nell’idea che un processo negoziale deve far maturare la volontà di accordo e per questo è necessario tempo come dimostra il lungo ma duraturo processo di pace per il Mozambico.

La **fedeltà alle situazioni difficili** è la necessaria premessa. **Non ci sono schemi già sperimentati** da poter riproporre in tutte le occasioni **ma la ricerca di un terreno comune** nel quale poter gettare le fondamenta.


La fitta rete di contatti con i leader religiosi in diversi luoghi del mondo ha permesso di sostenere processi di riconciliazione in cui i leader religiosi hanno giocato un ruolo fondamentale.

NEL 2017 PIÙ DI **30** GUERRE NEL MONDO

**15 MILIONI DI BAMBINI**  
SONO COINVOLTI DIRETTAMENTE NELLE GUERRE



**300 MILA** BAMBINI ARRUOLATI



**40%** BAMBINE

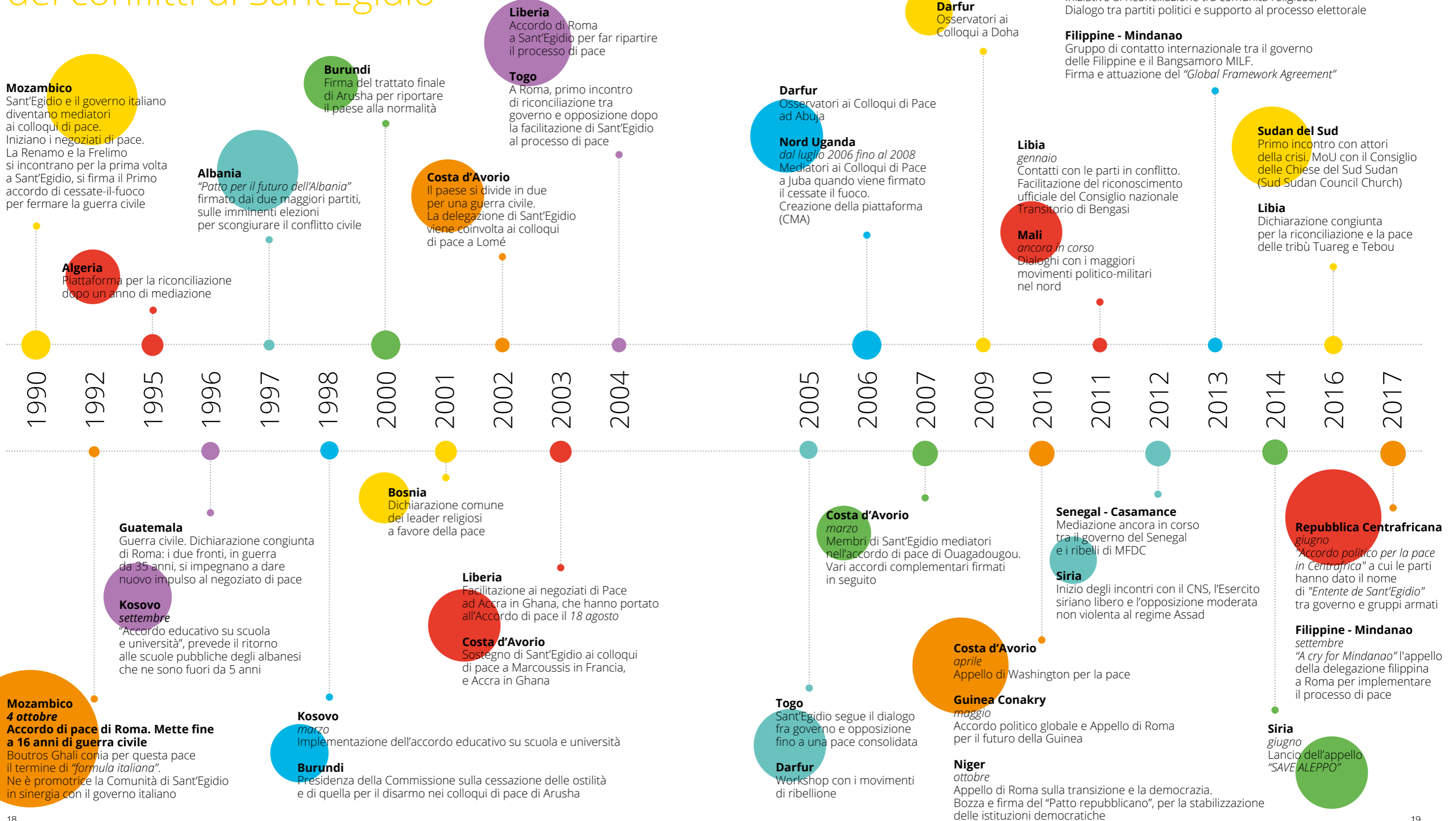
Fonte: UNICEF



# Le principali azioni di risoluzione dei conflitti di Sant'Egidio



Le principali iniziative di pace sono presentate nel libro "Fare pace. La diplomazia di Sant'Egidio" a cura di Roberto Morozzo Della Rocca (San Paolo Edizioni 2017)



“La pace è un sogno, può diventare realtà...  
Ma per costruirla bisogna essere capaci di sognare.”

Nelson Mandela

La Comunità di Sant'Egidio è divenuta nel tempo **un soggetto internazionale noto**. Divenuta sinonimo di dialogo, diplomazia e pace, tante sono le definizioni che le si attribuiscono per le sue attività pacificatrici internazionali “l’Onu di Trastevere”, “formula italiana di risoluzione dei conflitti”, “diplomazia parallela”.

Politici e diplomatici la contattano. Fanno sicuramente notizia le visite della Cancelliera Angela Merkel, del Segretario delle Nazioni Unite Ban Ki Moon, di Ivanka Trump e dei tanti Presidenti di paesi africani dove la Comunità è molto diffusa, ma non bisogna dimenticare le tante diplomazie europee in continuo contatto con Sant'Egidio e gli interventi al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

La Comunità è **una realtà di persone impegnate nel dialogo e nella pace**, non professionisti della diplomazia ma persone che hanno costruito una credibilità e una capacità di intervento in settori tradizionalmente riservati a politici e diplomatici. Questa capacità è connaturata all’interesse per il mondo e per i paesi dimenticati, alla capacità di accogliere le speranze di pace che vengono da ogni parte del mondo.

**La capacità di intervento viene da una spiritualità evangelica che considera la guerra come un male, non un destino ineluttabile. La pace è sempre possibile.**

La forza che sorregge gli sforzi della Comunità è la volontà di pace dei popoli ostaggi della guerra e della violenza che non trova sbocco nell’azione politica dei governi. Una forza persuasiva della gratuità e del disinteresse personale nel ricomporre le fratture nate dai conflitti. **Per Sant'Egidio la pace è una passione e non una professione.** Tutti, dal diplomatico professionale al volontario, medico o malato, possono contribuire alla pace.

LA COMUNITÀ  
È IMPEGNATA  
NEL DIALOGO  
E NELLA PACE



## La pace in Mozambico

Il **4 ottobre 1992** veniva firmata a Roma **la pace che ha messo fine a sedici anni di guerra civile in Mozambico**. La guerra aveva provocato un milione di morti e ridotto il paese fra i più poveri al mondo.

I frutti della pace sono incalcolabili e un quarto di secolo ha trasformato il Mozambico. Basta pensare che la popolazione è raddoppiata dai 14 milioni del 1992 ai 27 milioni attuali.

**La mediazione della Comunità di Sant'Egidio suscitò scalpore** perché non era promossa da Stati o da istituzioni internazionali bensì da un gruppo di persone definite di “buona volontà”: la sua “leggerezza” istituzionale era una debolezza ma anche una chance in quanto consentiva grande libertà di azione e conferiva una credibilità diversa da quella degli Stati e dei grandi poteri, per il fatto di non avere interessi propri, politici o economici, da far valere.

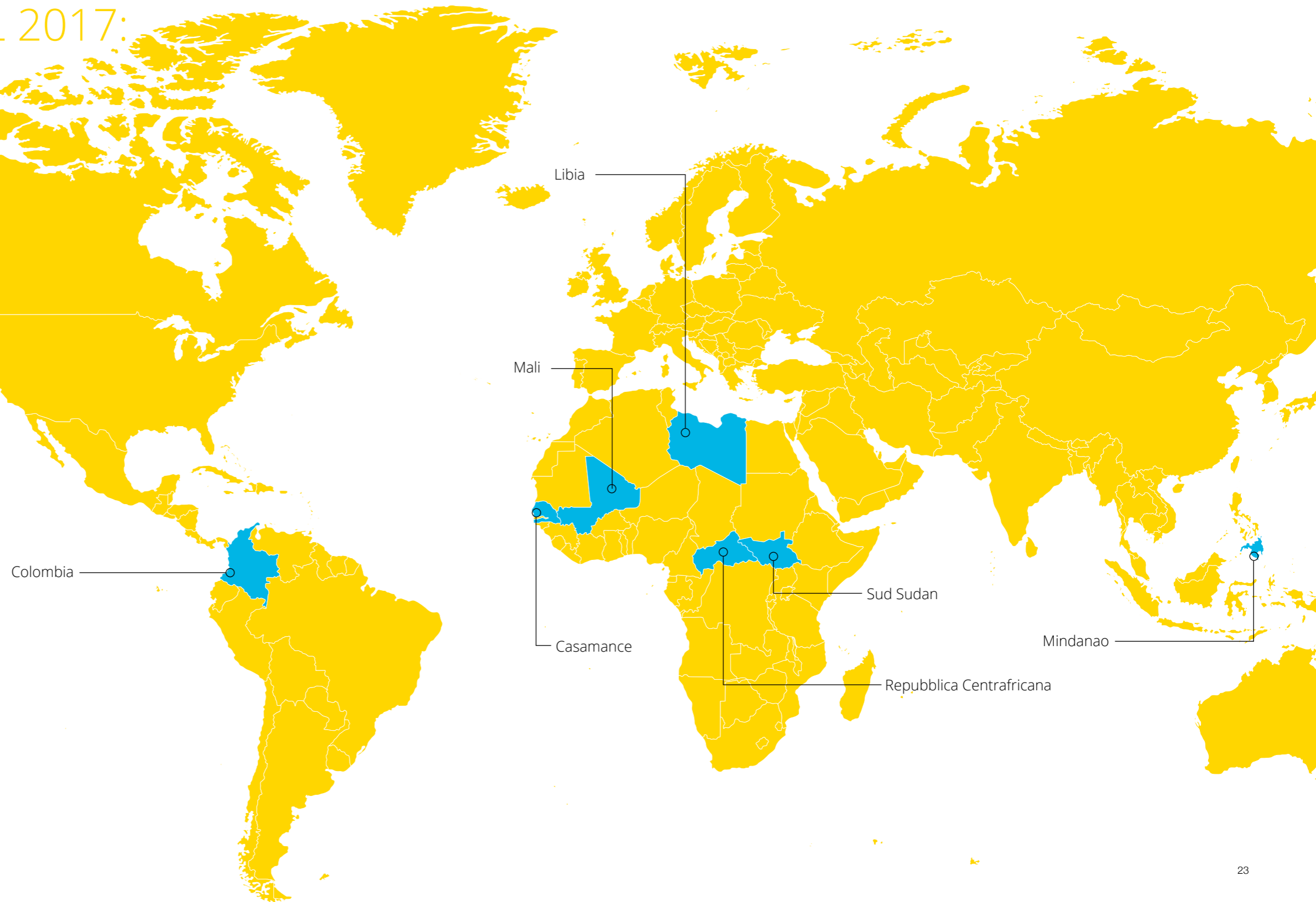
### Il 4 ottobre 1992

il Presidente del Mozambico Chissano e il leader della Renamo Dhlakama hanno firmato l’**Accordo Generale di Pace per il Mozambico** alla presenza di diversi Presidenti africani con una cerimonia solenne.

Il **4 ottobre 2017**, alla Farnesina, si è tenuta una conferenza per ricordare e ripercorrere i passi di quella che è stata definita la “**pace italiana**”, un accordo che ha aiutato uno dei paesi più poveri del mondo a trovare, insieme alla pace, le vie per lo sviluppo demografico ed economico.

## I DOSSIER SU CUI SANT'EGIDIO HA LAVORATO NEL 2017:

- Repubblica Centrafricana
- Libia
- Casamance (Senegal)
- Sud Sudan
- Mindanao (Filippine)
- Mali
- Colombia





## DIALOGO INTERRELIGIOSO ED ECUMENISMO

La Comunità di Sant'Egidio vive l'impegno ecumenico come amicizia, preghiera e ricerca dell'unità tra i cristiani del mondo intero.



27 ottobre 1986, Giornata Mondiale di Preghiera per la Pace ad Assisi

Dalla Giornata Mondiale di Preghiera per la Pace di Assisi, convocata da S.S. Giovanni Paolo II nel 1986, la Comunità ha raccolto l'invito finale del Papa in quello storico incontro: "Continuiamo a diffondere il messaggio della Pace e a vivere lo spirito di Assisi".

Da allora, attraverso una rete d'amicizia tra i rappresentanti di differenti fedi e culture in oltre 60 paesi, la Comunità di Sant'Egidio ha promosso Incontri Internazionali per la Pace che hanno fatto sosta, d'anno in anno, in diverse città europee e mediterranee. Sono passati più di trent'anni. Lo "spirito di Assisi" resta un riferimento che libera le religioni dalla tentazione della violenza, anima il dialogo tra di loro e la ricerca della pace. In questi anni, gli Incontri internazionali di Preghiera per la Pace hanno acceso speranze e aperto processi che hanno permesso la fine di conflitti sanguinosi. Anche papa Benedetto XVI e poi papa Francesco, con i loro messaggi e anche con la loro presenza in alcuni Incontri (papa Ratzinger a Napoli nel 2007, papa Francesco ad Assisi nel 2016) hanno portato il loro decisivo sostegno.



Papa Francesco ad Assisi, 2016

## Lo "Spirito di Assisi": da Assisi al mondo intero



Il pellegrinaggio di pace si è diffuso e tante "piccole Assisi" si svolgono in Africa, in America, in Asia, per iniziativa delle Comunità di Sant'Egidio locali. Questo spirito percorre le strade del mondo, per suscitare ovunque "artigiani di pace".

### 2017 a Münster e Osnabrück per percorrere insieme "Strade di pace"

“Un messaggio forte contro le guerre, le divisioni e i muri per ridare un'anima a Paesi e continenti in crisi”

Marco Impagliazzo

Dal 10 al 12 settembre 2017 si è svolto a Münster e Osnabrück in Germania l'incontro dal titolo "Strade di pace".

Oltre alla presenza di centinaia di autorevoli rappresentanti delle religioni (cristiani, ebrei, musulmani, buddisti e di altre religioni asiatiche), di autorità istituzionali e del mondo della cultura, una larga partecipazione popolare, con numerosi giovani da tutta Europa, ha sostenuto l'incontro.



Cerimonia finale a Osnabrück, 12 settembre 2017



## LA MARCIA DEL 1° GENNAIO “PACE IN TUTTE LE TERRE”

Una marcia per un mondo  
che sappia accogliere e integrare

Fu papa Paolo VI nel 1968, durante la guerra in Vietnam, che scrisse il primo Messaggio per la Pace, che così si apriva: “... sarebbe Nostro desiderio che poi, ogni anno, questa celebrazione si ripettesse come augurio e come promessa, all’inizio del calendario che misura e descrive il cammino della vita umana nel tempo, che sia la Pace con il suo giusto e benefico equilibrio a dominare lo svolgimento della storia a venire...”.

Ed è dall’inizio del XXI secolo che la Comunità di Sant’Egidio, sostenendo il messaggio del papa, inizia l’anno con il passo della pace, gridando: “Pace in tutte le Terre” attraverso marce, manifestazioni e iniziative pubbliche in tutti i continenti. Per la Giornata Mondiale della Pace, cristiani e credenti di tutte le religioni, uomini e donne di buona volontà, sono invitati a unirsi per manifestare che la pace è possibile e che la guerra non è inevitabile.

In occasione della 50ª Giornata Mondiale della Pace la Comunità di Sant’Egidio, esprimendo il proprio sostegno al messaggio di Papa Francesco, ha manifestato in tutto il mondo a favore della pace.



1° gennaio 2017. Via della Conciliazione, San Pietro, Roma



## MEMORIA DELLA DEPORTAZIONE DEGLI EBREI

“Non c’è futuro senza memoria. Coloro che non hanno memoria del passato sono destinati a ripeterlo”

Il 16 ottobre 1943, durante l’occupazione nazista di Roma, oltre 1.000 ebrei romani furono rapiti alle loro case e deportati nel campo di concentramento di Auschwitz. Solo un esiguo numero, 16 persone, tra cui una sola donna, tornarono. La vicenda del 16 ottobre è uno degli eventi più dolorosi della storia di Roma contemporanea.

La Comunità di Sant’Egidio fa memoria ogni anno di questo tragico momento della vita della città, organizzando, insieme alla Comunità Ebraica di Roma, un “pellegrinaggio della memoria”, una manifestazione di commemorazione delle vittime. Andrea Riccardi ha sottolineato che “a partire da quella memoria si afferma la volontà di un nuovo patto tra i romani per non dimenticare, per non isolare mai più nessuna comunità, per considerare la Comunità ebraica di questa città, come uno dei luoghi decisivi per la nostra identità”. Nel 2017, a 74 anni dalla deportazione degli ebrei romani, la marcia si è snodata lungo il percorso dei deportati.

La Comunità di Sant’Egidio **organizza anche in altre città italiane ed europee il ricordo della deportazione degli ebrei** invitando, dove è possibile, gli ultimi testimoni superstiti, per non dimenticare.

Il 29 gennaio 2017 si è tenuta a Milano la commemorazione con Liliana Segre al Memoriale della Shoah, dove durante l’anno si animano manifestazioni e incontri.



Marcia in memoria della deportazione degli ebrei romani. Piazza S. Maria in Trastevere



Liliana Segre al Memoriale della Shoah, Binario 21 della stazione di Milano.



A photograph of a group of men standing behind heavy metal bars in a prison cell. The men are dressed in simple, everyday clothing. The scene is set in a prison, with concrete walls and a barred window. A large blue graphic element is overlaid on the right side of the image, containing the title text. A patterned fabric is draped over the bars in the foreground.

# GIUSTIZIA E DIGNITÀ DELLA PENA



la Comunità di Sant'Egidio è presente in

> **150** CARCERI  
IN **27** PAESI  
NEL MONDO



Il carcere è uno dei luoghi di dolore che la Comunità di Sant'Egidio ha sempre guardato con speciale attenzione

**I detenuti nel mondo sono circa 10 milioni:** la gran parte sono uomini; le donne sono solo l'8%, ci sono anche persone anziane e minori, a volte bambini (in alcuni paesi l'età imputabile è anche sotto i 10 anni).

Alla privazione della libertà spesso si aggiungono le pesanti conseguenze del sovraffollamento che è uno dei grandi problemi del sistema carcerario in tutto il mondo, determinato non solo dall'inasprimento delle pene ma anche dalla lentezza della giustizia.

Nei paesi del sud del mondo, si aggiungono condizioni di detenzione disumane a causa delle gravi carenze igienico-sanitarie, della violenza delle guardie carcerarie, degli abusi e della negazione dei diritti fondamentali come la difesa legale, i contatti con la famiglia, etc.

Laddove le condizioni di detenzione sono molto gravi, come spesso accade in Africa, le probabilità di morire sono elevate, tanto da rappresentare delle vere e proprie condanne a morte non sentenziate.

Il carcere è per eccellenza un luogo di emarginazione e d'isolamento, grande contenitore di tutte le povertà.

> **Umanizzare la vita detentiva e rompere l'isolamento** e l'abbandono dei detenuti

> Creare **percorsi di reinserimento e rieducazione** anche alternativi alla detenzione

> Sensibilizzare la comunità internazionale sull'**abolizione della pena di morte** e su ogni altra forma di detenzione contraria al senso di umanità

# COSA FA LA COMUNITÀ DI SANT'EGIDIO NELLE CARCERI IN ITALIA

## Umanizzazione delle carceri

La Comunità interviene in vari modi per migliorare le difficili condizioni dei detenuti, molti dei quali non hanno contatti con l'esterno e vivono una grande povertà.

È presente particolarmente nelle infermerie, nelle sezioni dedicate a detenuti con problemi di disagio fisico e psichico, nelle sezioni femminili, in quelle che accolgono madri e bambini e in alcune sezioni di massima sicurezza o riservate ai collaboratori di giustizia.

### Visita

La presenza stabile in carcere delle persone della Comunità **rompe l'isolamento e l'abbandono** in cui molti detenuti vivono.

Il colloquio diventa spesso l'unico filo di collegamento con il mondo esterno. È anche l'occasione per conoscere le necessità più urgenti e individuare eventuali violazioni dei diritti dei detenuti.



### Distribuzione di generi di prima necessità

I detenuti che non hanno famiglia sono spesso privi di tutto.

Per questo Sant'Egidio effettua periodiche distribuzioni di generi alimentari, vestiario, prodotti per l'igiene.



Casa Circondariale di Vasto (CH)  
Preparazione dei regali per il Pranzo di Natale



Concerto in carcere

### Laboratori e attività di socializzazione

La Comunità di Sant'Egidio promuove, nelle sezioni dove è presente, laboratori culturali e artistici, conferenze, attività di socializzazione e di festa.

### Sostegno all'esercizio della libertà religiosa

La Comunità sostiene la forte domanda religiosa dei detenuti attraverso:

- momenti di preghiera;
- catechesi;
- animazione di celebrazioni liturgiche e di feste religiose.

Sostiene anche il diritto alla libertà di culto dei detenuti appartenenti ad altre fedi religiose.

### Il Pranzo di Natale

In tutte le carceri dove la Comunità è presente viene organizzato il Pranzo di Natale. È un'occasione speciale di festa, soprattutto per chi non ha famiglia.



## Percorsi di reinserimento



I detenuti che scontano tutta la pena in carcere hanno il 60% di probabilità di rientrarvi. Questa percentuale si riduce notevolmente se parte della pena viene scontata all'esterno.

Per questo la Comunità di Sant'Egidio favorisce percorsi di esecuzione della pena fuori dal carcere offrendo:

- accoglienza presso le proprie strutture;
- possibilità di svolgere attività di volontariato nelle iniziative di solidarietà e nei servizi della Comunità dedicati alle persone in difficoltà;
- accompagnamento nei permessi premio;
- inserimento in percorsi terapeutici e in comunità di accoglienza;
- inserimento lavorativo presso cooperative.



In alto: Istituto penale per minorenni di Nisida (NA), preparazione dei panini per i senza fissa dimora  
In basso: Concerto nel carcere di Carinola (CE), 2015

## “Liberare i prigionieri”

Sant'Egidio ha promosso la campagna “Liberare i prigionieri”, per sostenere i detenuti nelle carceri africane, migliorando le gravi condizioni carcerarie e facilitando la liberazione di coloro che, non potendo pagare la cauzione a fine pena, restano reclusi ingiustamente.

A questa campagna **partecipano anche i detenuti delle carceri italiane** che possono contribuire versando anche piccole somme destinate alla liberazione o al miglioramento delle condizioni di detenzione molto più gravi delle loro.

In questo modo nell'ultimo anno sono stati **liberati adulti e minori** in Kenya, Mozambico, Burkina Faso, Guinea Conakry, Camerun, Malawi, Tanzania, Nigeria, Repubblica Democratica del Congo.



NEL 2017  
sono stati  
liberati detenuti  
in **9** paesi africani



## NO ALLA PENA DI MORTE

Estrema sintesi delle violazioni dei diritti umani, la pena di morte rappresenta una forma di tortura, contraddice una visione riabilitativa della giustizia, abbassa l'intera società civile al livello di chi uccide, legittima la violenza al livello più alto e, spesso, si fa strumento per colpire minoranze politiche, etniche o religiose.

La corrispondenza con i condannati a morte è una delle principali modalità di intervento per spezzare l'isolamento che li circonda e per accrescere la sensibilità attorno al tema della pena di morte.

Sono **oltre 1.800 i detenuti nei bracci della morte raggiunti** annualmente da persone sensibili che hanno deciso di tenere questo rapporto epistolare con i condannati.

Dalla seconda metà degli anni novanta la battaglia contro la pena capitale è diventata uno dei terreni di impegno globale della Comunità di Sant'Egidio.

Nel **1998** la Comunità ha promosso un **Appello per una Moratoria Universale della pena di morte.**

Sono state raccolte **oltre 5 milioni di firme in 153 paesi del mondo** creando un **fronte morale, interreligioso e laico** mondiale contro la pena di morte che negli anni ha ottenuto una maggiore attenzione della comunità internazionale all'abolizione della pena di morte e significativi cambiamenti nell'orientamento dei sistemi giudiziari di un numero crescente di paesi. L'appello è stato presentato alle Nazioni Unite.



Nel **2002** a Roma è nata la **Coalizione Mondiale contro la Pena di Morte.**

In quello stesso anno il **30 novembre** la Comunità di Sant'Egidio ha lanciato la **prima Giornata Mondiale delle "Città per la vita - Città contro la Pena di morte"** (*Cities For Life, Cities Against the Death Penalty*).

La data è stata scelta perché ricorda la prima abolizione della pena capitale da parte del Granducato di Toscana, il 30 novembre 1786.

“Sono prigioniero nel braccio della morte ho bisogno di qualcuno che voglia aiutarmi”



### Dominique Green

Dominique era un ragazzo afro-americano **condannato a morte quando aveva da poco compiuto 18 anni**, accusato per un omicidio avvenuto durante una rapina.

La sua storia fu conosciuta in Italia attraverso una sua lettera pubblicata su un giornale italiano.

*"... sono prigioniero nel braccio della morte... ho bisogno di qualcuno che voglia aiutarmi. Ho pensato che voi siete in grado di aiutarmi a trovare qualcuno che abbia tempo di scrivermi o di aiutarmi, perché io negli ultimi tempi non sapevo proprio come chiedere aiuto o amicizia..."*

*La solitudine di questo luogo comincia ad avere effetto su di me, anche perché ho realizzato che posso finire per morire qui per qualcosa che non ho commesso..." e ancora "... nel braccio della morte ci sono persone buone e intelligenti, ma molte di loro non hanno mai avuto nessuna possibilità nella vita: guarda me, la mia vita stava solo cominciando ed è finita per una menzogna. Perché?..."*

Dominique era nato in una famiglia povera dei sobborghi di Houston; i suoi genitori erano separati, la madre soffriva di disturbi psichici.

Al processo, nell'agosto del 1993, **fu condannato a morte, senza nessuna vera prova a suo carico.** In carcere cominciò a disegnare, scrisse poesie (molte saranno pubblicate, prima e dopo la sua morte) e appelli. Riuscì a mobilitare molte personalità innocentiste e abolizioniste in suo favore, tra cui **Desmond Tutu.** **La Comunità di Sant'Egidio, in Italia, prese in carico il suo caso e si adoperò per farlo riaprire e ottenere un equo processo.**

**Purtroppo, questo impegno non riuscì a impedire la condanna a morte.**

**Dominique Green è stato giustiziato tramite iniezione letale il 27 ottobre 2004.** Il corpo venne cremato e le sue ceneri portate in Italia e sepolte in una struttura della Comunità di Sant'Egidio a Roma. **Al suo nome è stato intitolato un parco**, nel quartiere Primavalle di Roma.



## La campagna mondiale NO DEATH PENALTY



## Città per la vita, Città contro la pena di morte

### LA GIORNATA MONDIALE

#### DI "CITTÀ PER LA VITA, CITTÀ CONTRO LA PENA DI MORTE"

si celebra ogni anno, **il 30 novembre in più di 2.000 città nel mondo** in ricordo della prima abolizione avvenuta nel Granducato di Toscana nel 1786. Si tratta di una manifestazione che coinvolge la società civile e prevede **l'illuminazione di un monumento significativo della città** ed eventi animati da personaggi del mondo dello spettacolo, della musica e della cultura. In molte città sono organizzati incontri tra i giovani studenti e testimoni del braccio della morte.

### UN LABORATORIO ABOLIZIONISTA PERMANENTE

Ogni anno si svolgono **Congressi e Conferenze internazionali** che hanno l'obiettivo di coinvolgere rappresentanti politici e istituzionali di vari paesi nel mondo e creare reti e sinergie nella lotta alla pena di morte.

### I CONGRESSI INTERNAZIONALI

Si sono svolti a partire dal 2014 con la partecipazione di autorità governative e istituzionali del paese ospitante assieme a rappresentanze diplomatiche. Nel 2014 in Spagna con i rappresentanti dei paesi caraibici e nelle Filippine per i paesi del sud-est asiatico. Nel 2016 in Kenya con i rappresentanti dei paesi dell'Africa occidentale. Inoltre, ogni anno, in Giappone si svolge un incontro per tenere aperto il dibattito nel paese.

### IL CONGRESSO DEI MINISTRI DELLA GIUSTIZIA

Svoltosi la prima volta nel 2005, riunisce annualmente **le più alte cariche del sistema giudiziario** di paesi sia abolizionisti che mantenitori.



2017 Roma, Italia



## #PENADIMORTEMAI

GUARDA LA MAPPA DI UN MONDO  
CHE CREDE NELLA VITA E DICE NO ALLA PENA DI MORTE  
su [www.santegidio.org](http://www.santegidio.org)

Il 30 novembre  
2017 sono  
stati illuminati  
monumenti in  
97 paesi del mondo

70 capitali

2.163 città

I comuni che hanno aderito a questa sedicesima edizione della Giornata Mondiale "Città per la Vita, città contro la pena di morte" hanno dato vita a mobilitazioni, marce, sit-in, spettacoli, assemblee pubbliche in scuole e università.





# INCLUSIONE PER COSTRUIRE CITTÀ SOLIDALI



## “Tutti parenti, tutti differenti”

Germaine Tillion



Negli anni la Comunità di Sant'Egidio non si è mai “specializzata” in un solo servizio ai poveri, ma si è lasciata conquistare dall'umanità di chi incontrava interrogandosi sul bisogno di ciascuno.

### **Globalizzare la solidarietà**

Nel mondo globalizzato di oggi, “siamo tutti dipendenti gli uni dagli altri e non si può tornare indietro” come ha sottolineato il sociologo Zygmunt Bauman, in uno dei suoi ultimi discorsi.

Tutto si lega nel mondo. Siamo diversi ma legati: “tutti parenti, tutti differenti” - diceva Germaine Tillion, reclusa nel lager di Ravensbrück.

In ogni situazione le persone della Comunità di Sant'Egidio si impegnano per facilitare l'inclusione sociale di chi è in difficoltà.



## LE INIZIATIVE A FAVORE DELLE PERSONE CHE VIVONO PER LA STRADA

In tutte le grandi città del mondo sono molte le persone che, per motivi diversi, sono costrette a vivere per la strada.

Quello dei senza dimora è un mondo complesso, non uniforme, composto di persone molto differenti per età, itinerari, condizioni fisiche e mentali, situazioni da affrontare.

Uno sfratto, una tensione familiare che non si risolve, la perdita del lavoro, una malattia trasformano, laddove manca il sostegno necessario, persone che fino a quel momento conducevano una vita "normale" in persone sprovviste di tutto.

Essere senza dimora, contrariamente a quanto si pensa, non è quasi mai una scelta. La vita in strada è dura e pericolosa, è una lotta quotidiana per la sopravvivenza. Si diventa invisibili e quindi più vulnerabili. Per questo ogni anno tante persone muoiono di stenti o di freddo nelle città ricche del Nord del mondo e nei paesi poveri del Sud.



## La storia di Modesta Il miracolo di una donna che ha dato vita a un movimento di umanità nelle città

Modesta aveva 71 anni, viveva per strada nei pressi della stazione Termini di Roma dove si rifugiava la notte per dormire. Proprio qui il 31 gennaio 1983 ebbe un malore ma l'equipaggio dell'ambulanza che accorse alla chiamata non volle prenderla a bordo perché, a causa delle condizioni in cui viveva, era sporca e aveva i pidocchi. Modesta morì dopo poco.

La storia di Modesta e quella di altre vittime dell'indifferenza hanno suscitato e fatto crescere negli anni la coscienza del grande bisogno di costruire città più umane e più vicine agli ultimi e una rete di amicizia e di sostegno che sviluppi iniziative stabili di solidarietà con i senza dimora. Per questo la Comunità di Sant'Egidio si è fatta promotrice di mense gratuite in Italia, in altri paesi europei, in alcune città asiatiche e africane, di cene serali itineranti, centri di ascolto e accoglienza diurna e notturna, servizi docce, della diffusione di guide "Dove mangiare, vestirsi, lavarsi".

### La liturgia in memoria di Modesta e delle persone morte per strada e le preghiere per la pace e i malati

La Comunità di Sant'Egidio ricorda le vittime morte in strada a partire da quella di Modesta Valenti.

Ogni anno nell'anniversario della sua scomparsa, si fa memoria di tutti gli "amici per la strada" a cui la Comunità si è fatta prossima e che hanno

perso la vita, ricordando ciascuno per nome in una celebrazione liturgica.

La memoria di Modesta e degli amici per la strada, da Roma si è diffusa in tanti luoghi dove la Comunità è vicina a chi vive e muore senza dimora.

Le persone senza dimora si ritrovano stabilmente per la preghiera unendosi alla invocazione della Comunità per la guarigione dei malati e per la pace.





## Sostegno a chi vive per la strada

La solidarietà con i poveri nello spirito di una Chiesa che è “Chiesa di tutti e particolarmente dei poveri” come diceva Giovanni XXIII, è uno dei pilastri della presenza della Comunità di Sant'Egidio in tutto il mondo.

Le persone della Comunità di Sant'Egidio si fermano e si prendono cura stabilmente dei poveri che vivono nei pressi delle stazioni, sotto i ponti, negli angoli più frequentati o più nascosti dei centri urbani. Il sostegno a chi vive per la strada è diffuso in tutte le città dove la Comunità è presente. Costituisce una rete molto capillare che protegge le persone senza dimora dall'abbandono e le salva dal rischio di morire di stenti e, nei periodi di maggiore freddo, dall'assideramento.

Catania



## Emergenza Freddo

Nella stagione invernale, la Comunità di Sant'Egidio intensifica il servizio in strada e apre spazi di accoglienza notturna presso i propri locali (nelle sedi, nelle chiese).

Attraverso appelli all'accoglienza vengono coinvolti volontari, associazioni, enti religiosi nelle varie iniziative di aiuto ai senza dimora sensibilizzando le istituzioni e l'opinione pubblica a mettere in atto ogni azione utile a evitare tragiche morti per il freddo.



Roma



Roma, la chiesa di San Calisto ha dato riparo notturno a chi non aveva rifugio



“La felicità è un pane che non si mangia da soli ma si condivide con gli altri.”

Andrea Riccardi

## Il sostegno alimentare

Quello del cibo è uno dei problemi più drammatici della povertà che paradossalmente riguarda anche le grandi città europee: è sempre più facile vedere persone che frugano nei cassonetti dell'immondizia per cercare cibo.

Il problema della carenza alimentare non riguarda però solo i senza tetto. Nelle grandi città sono numerosissime le persone che a causa di redditi scarsi o inesistenti vivono in condizioni di deprivazione e di vera e propria malnutrizione.

La Comunità promuove varie iniziative per garantire il sostegno alimentare.

**Le mense, le cene itineranti, i pranzi organizzati periodicamente** nelle zone marginali delle città - anche con il sostegno di ristoratori e operatori del settore alimentare - sono un punto di riferimento per tanti italiani e migranti, che temporaneamente non possono provvedere al proprio sostentamento. Rappresentano momenti di socializzazione e festa fondamentali per chi vive in condizioni spesso di isolamento ed emarginazione.

**Generi alimentari e di prima necessità vengono distribuiti** nei Centri di ascolto della Comunità, nelle abitazioni di famiglie in difficoltà, di anziani, di malati e presso le carceri utilizzando donazioni, alimenti della U.E. per gli indigenti, raccolte di solidarietà effettuate davanti ai supermercati.



Le mense di Roma e Novara

## L'orientamento e la difesa dei diritti di cittadinanza

Le persone che entrano in contatto con la Comunità di Sant'Egidio per strada vengono accompagnate presso i **Centri di ascolto** e indirizzate ai vari servizi pubblici e privati per la difesa dei diritti civili, sociali e sanitari.

Presso i Centri di ascolto possono usufruire di:

- **Informazione, consulenza e orientamento** nella rete dei servizi pubblici e privati.
- **Affiancamento** per la richiesta di permesso di soggiorno, cittadinanza, domanda di asilo, prestazioni socio sanitarie
- **Difesa legale**
- **Richiesta di residenza anagrafica.** Le persone senza dimora spesso perdono la possibilità di usufruire dei servizi pubblici perché, a causa della mancanza di abitazione, non hanno più la residenza anagrafica e non possiedono i documenti di identità. Questa condizione di **“morte anagrafica” determina la totale perdita dei diritti di cittadinanza** anche quando si tratta di cittadini che da anni vivono nelle nostre città. La Comunità di Sant'Egidio sollecita le amministrazioni comunali a garantire alle persone che hanno perso il domicilio, il diritto alla residenza anagrafica, condizione necessaria per avere i documenti di identità e accedere ai servizi sociali e sanitari
- **Recapito postale.** Chi non ha casa non ha neanche la possibilità di ricevere la corrispondenza. Per questo, presso i Centri di ascolto della Comunità, gli ospiti possono anche ricevere la posta.





## “Dove mangiare, dormire, lavarsi”

**Uno strumento utile distribuito gratuitamente a chi vive per strada è la guida tascabile “Dove mangiare, dormire, lavarsi”.**

Il volume, pensato dalle persone della Comunità di Sant'Egidio e pubblicato in varie città nel mondo, è una guida che indica i centri di ascolto e accoglienza della città, consentendo, a chi non ha un alloggio, di passare una notte al riparo dal gelo, consumare un pasto caldo e fare una doccia in un luogo pulito e dignitoso.

Offre un compendio dei servizi essenziali delle città: mense sociali, dormitori, uffici, ospedali, servizi di pronto intervento, numeri verdi e telefoni della solidarietà. È corredato da una cartina plastificata della città per resistere all'uso.

## I servizi per la cura e la dignità della persona

Per le persone senza tetto alcuni gesti quotidiani diventano molto difficili: la cura della persona costituisce un grande problema.

In considerazione di questo, presso i centri della Comunità vengono garantiti:

- **Distribuzione di indumenti, biancheria pulita, scarpe.**
- **Servizi di docce, lavanderia, parrucchiere.** Per chi non ha casa lavarsi diventa un problema difficile da risolvere. La Comunità garantisce in molte città il servizio di docce e di lavanderia e offre il taglio di capelli attraverso parrucchieri volontari.
- **Ambulatori medici.** Gli ambulatori medici della Comunità gestiti da medici volontari sono rivolti a italiani e stranieri che hanno difficoltà ad accedere al Servizio Sanitario Nazionale: oltre la visita medica, possono ricevere gratuitamente, se disponibili, i medicinali necessari.



## Una casa per tutti

La Comunità ha costruito negli anni una rete di accoglienza, costituita da soluzioni abitative di vario tipo: **case famiglia, convivenze, case protette, centri di accoglienza notturna.**

Non posti anonimi dove trascorrere la notte ma luoghi familiari, vere case dove poter ricominciare a vivere nel tessuto dei quartieri e non in zone periferiche come spesso succede alle strutture dedicate ai poveri. Modelli di convivenza innovativi che vogliono rappresentare anche la **proposta di un nuovo modo di vivere insieme** e di rispondere al bisogno di tutti di sentirsi **in un ambiente familiare.**



## Ecosolidarietà




La Comunità di Sant'Egidio aiuta molte persone in difficoltà, in tanti paesi, servendosi anche di ciò che la nostra società scarta.

La **Città ecosolidale a Roma** e gli altri **centri di raccolta in varie città italiane** sono uno spazio di solidarietà in cui **l'attenzione ai poveri, alle loro necessità e l'attenzione all'ambiente** si coniugano felicemente.

Qui vengono raccolti e selezionati indumenti nuovi e usati, scarpe, coperte, giocattoli e ogni altro genere di oggetti che possano essere utili a chi si trova in difficoltà. Tutto ciò che è ancora utilizzabile viene distribuito ai poveri della città o inviato all'estero a favore delle popolazioni colpite da calamità naturali, conflitti o altro genere di emergenze.



NEL 2017  
IN ITALIA

-  **150 TONNELLATE**  
di abbigliamento distribuito ai senza dimora
-  **30.000 COPERTE E SACCHI A PELO**  
distribuiti ai senza dimora
-  **280 TONNELLATE**  
di generi alimentari distribuiti presso i Centri di ascolto

IN CARCERE

-  **14.000 CAPI DI ABBIGLIAMENTO**  
distribuiti nelle carceri italiane
-  **12.000 PRODOTTI**  
per l'igiene personale distribuiti nelle carceri italiane



**INCLUSIONE** PER COSTRUIRE CITTÀ SOLIDALI

## Una tavola grande come il mondo: il Pranzo di Natale

Il Pranzo di Natale è l'icona di tutti i servizi ai poveri della Comunità di Sant'Egidio e l'immagine più eloquente del rapporto di amicizia con loro.

**È una tradizione che nasce nel 1982**, quando un piccolo gruppo di senza dimora e di anziani soli fu accolto attorno a una tavola festosa nella Basilica di Santa Maria in Trastevere. Erano circa quaranta invitati.

Negli anni, la tavola del Pranzo di Natale si è allargata e da Santa Maria in Trastevere ha raggiunto la periferia di Roma, poi altre città e periferie del mondo. Oggi, la Comunità di Sant'Egidio, il giorno di Natale apparecchia la tavola con i più poveri in **73 nazioni nei cinque continenti**.

Il Pranzo di Natale è **il pranzo di una famiglia che ogni anno diviene più numerosa**. Perché i poveri - purtroppo - aumentano, ma anche perché si allarga il numero di persone che vogliono partecipare.

Ogni anno, uomini e donne, di ogni età e condizione sociale si uniscono alla realizzazione di questa festa nei modi più diversi: c'è chi aiuta a preparare, chi a raccogliere ciò che è necessario, chi viene a servire.

I pranzi di Natale sono l'immagine concreta del fatto che **è possibile vivere insieme tra genti diverse con rispetto e amicizia**: questo è il vero senso della festa.

Questa tavola apparecchiata per la festa è segno di unità e di pace.



**NATALE 2017**  
HANNO FESTEGGIATO CON NOI

**240.000**  
PERSONE NEL MONDO

OLTRE

**1.500.000**  
NEGLI ULTIMI 30 ANNI



## LE PERSONE CON DISABILITÀ

La disabilità è una condizione che può riguardare ogni età della vita e si presenta in forme molto diverse. Accanto a coloro che hanno una disabilità fisica, sensoriale o intellettiva, ci sono coloro che soffrono di un disagio psichiatrico.

Si tratta di un grande mondo: persone che hanno bisogno di sostegno ed amicizia. Ma nella loro fragilità e debolezza possono essere una preziosa risorsa di umanità e solidarietà per tutti.

### Un'amicizia inclusiva

Agli inizi degli anni '70 risale il primo incontro con alcuni bambini con handicap mentale, che frequentavano il doposcuola dei giovani della Comunità, nella periferia di Roma. A causa delle loro difficoltà spesso finivano per abbandonare gli studi. **Al doposcuola trovavano accoglienza, sostegno scolastico e amicizia.**

La visita e un rapporto personale di affetto e stima sono stati il primo modo della Comunità per **liberare le persone con disabilità dall'esclusione e dal pregiudizio.**

Oggi in Italia, rispetto al passato, le condizioni di vita di chi è disabile sono migliorate, ma ancora tanti vivono nella solitudine, ai margini e senza risorse e aiuto. Per questo Sant'Egidio è impegnato in varie iniziative per creare una nuova cultura e visione della disabilità.



### La domanda religiosa

Molti disabili hanno energie e potenzialità troppo spesso misconosciute o sottovalutate. Molti portano nel loro cuore il desiderio di conoscere Gesù e il suo Vangelo. Nella Comunità essi trovano **la possibilità di vivere un cammino comune di fede.** Due volumi di catechesi ne hanno raccolto la significativa esperienza<sup>(1)</sup>.

1) *Gesù per Amico, un percorso evangelico con i disabili mentali* - Leonardo International, 2002  
*Il Vangelo per tutti, i disabili mentali e la domenica nella comunità ecclesiale* - prefazione di Gianfranco Ravasi, Leonardo International, 2005



### Le azioni promosse da Sant'Egidio sono volte a:

- Favorire l'istruzione
- Facilitare l'ingresso nel mondo del lavoro
- Sostenere le famiglie
- Favorire il ritorno a casa di persone istituzionalizzate
- Garantire e salvaguardare il diritto di chi è disabile a rimanere nel proprio contesto di vita
- Difendere il diritto alle cure e alla salute
- Facilitare e migliorare l'accesso ai servizi, in particolare quelli domiciliari

### Tra le iniziative:

- **Le Case Amiche dei Disabili.** Realizzazione di case famiglie e convivenze, tappa decisiva nel processo di autonomia e di soluzioni flessibili legate al "dopo di noi" in alternativa all'istituzionalizzazione.
- **I Laboratori d'Arte.** Luoghi di incontro per dipingere e per attività legate alla creazione e alla comunicazione, nella ricerca di codici espressivi personalizzati.
- **Corsi di formazione nel campo della ristorazione.**
- **Il ristorante "Trattoria de Gli Amici".**
- **Catechesi per disabili e produzione di sussidi** per la formazione religiosa.



## Le Case Amiche dei Disabili

L'incertezza del futuro è uno dei problemi che i disabili e le loro famiglie avvertono con maggiore preoccupazione.

Le attività della Comunità di Sant'Egidio sono rivolte a contrastare l'istituzionalizzazione e ogni forma di esclusione sociale, aiutando le persone con disabilità e le loro famiglie a restare nel proprio ambiente, nella loro casa e a trovare risposte abitative sostenibili, quali coabitazioni, residenze protette o case-famiglia. Si è creata una rete di soluzioni abitative innovative che fanno della domiciliarità il punto di forza, valorizzando le reti sociali informali come il vicinato e le realtà di quartiere.





## Formazione e inserimento lavorativo



Lavoro. Mai facile trovarlo, ma per chi ha una disabilità tutto diventa più complicato e la difficoltà a trovare un lavoro è uno dei sintomi della mancata inclusione sociale di queste persone.

In Italia, uno dei pochi paesi europei ad avere una legge - la n. 68 del 1999 - che prevede l'inserimento lavorativo obbligatorio, negli ultimi anni, anche a causa della crisi economica, si è verificata una riduzione degli avviamenti al lavoro.

**Sant'Egidio** accompagna i disabili nei vari percorsi di inserimento.

Nel 2001 nel rione di Trastevere a Roma è stata aperta la **Trattoria de Gli Amici**, un ristorante gestito da una cooperativa sociale promossa dalla Comunità. Con **120 coperti** e uno staff di **23 lavoratori**, di cui **13 con disabilità**, si caratterizza per la sua cucina tradizionale romana. Il lavoro dei disabili conferisce alla Trattoria un'identità che la rende attraente e quindi competitiva.

Grazie all'esperienza di successo della Trattoria de Gli Amici, la Comunità di Sant'Egidio organizza corsi di formazione nel campo della ristorazione per giovani disabili. Molti stagisti hanno trovato lavoro presso diversi ristoranti romani.



TRATTORIA DE GLI AMICI



**120** COPERTI

**23** DIPENDENTI  
DI CUI **13** CON DISABILITÀ





## Arte e disabilità

Le persone con disabilità della Comunità di Sant'Egidio hanno dato vita ai Laboratori d'Arte per dipingere e per svolgere una serie di attività legate alla creazione e alla comunicazione.

IN ITALIA

20

LABORATORI D'ARTE

3.200

PERSONE COINVOLTE



Questi centri, aperti a tutti, sono diffusi in varie città italiane e preparano e realizzano numerosi eventi cittadini.

Nei Laboratori si studia, si comunica, si crea, si lavora attraverso la ricerca di codici espressivi personalizzati. In un clima di dialogo e di vivace amicizia si ha la possibilità di trovare nuove modalità per far emergere ed esprimere sentimenti, pensieri e aspirazioni altrimenti imprigionati da problemi fisici e da difficoltà comunicative talvolta molto gravi.

I Laboratori d'Arte si sono avvalsi della collaborazione di alcuni artisti contemporanei. Le opere realizzate sono state esposte al Palazzo del Quirinale (2011), alla Biennale di Venezia (2013) e al Museo d'arte contemporanea del XXI secolo - MAXXI, di Roma (2016) <sup>(2)</sup>.

Nel 2008 la Comunità di Sant'Egidio ha aperto nella periferia di Roma il **Museo Laboratorio d'Arte**, dedicato alla pittura, alla musica e ad altre attività creative: un luogo di educazione alla pace, alla convivenza tra persone diverse e uno stimolo alla curiosità per il mondo e per l'altro.



2) Diversi volumi ne hanno reso conto:  
Cfr SLAZAAC, *con l'arte da disabile a persona*  
Gangemi Editore, 2007  
*Noi diamo [+] senso* - Maretti Editore, 2013  
*l'IO Cesar Meneghetti* - Silvana Editore, 2016  
MAXXI



## INTEGRAZIONE: IL SOSTEGNO AI MIGRANTI

Vivere insieme: un destino comune e una sfida per tutti.

I cambiamenti degli ultimi trent'anni dovuti alla realtà migratoria, in Europa ma non solo, hanno generato preoccupazioni e spesso atteggiamenti di chiusura e diffidenza.

La Comunità di Sant'Egidio è impegnata nei diversi contesti e scenari mondiali per favorire l'integrazione, pur non nascondendo le difficoltà. Da qui l'importanza delle **Scuole di lingua e cultura** (vedi pag.67), per dare la parola a chi spesso non ce l'ha ma anche una chiave per integrarsi pienamente nel nuovo contesto culturale.

Nel suo lavoro di sostegno ai migranti la Comunità ha valorizzato il ruolo importante che le persone di nazionalità straniera hanno sempre più assunto nelle società di accoglienza, come capitale in termini di forza lavoro, (solo in Italia contribuiscono al **9% del PIL nazionale**), ma anche di contrasto alla forte denatalità, e come risorsa nell'alleanza tra immigrati e anziani che permette a tanti italiani di continuare a vivere a casa propria sino alla fine.

Dalla volontà di diffondere il modello di cittadinanza del convivere è nato a Roma, nel 1999, **il movimento internazionale Genti di Pace**, diffuso in Italia, Belgio, Germania e Spagna.

Genti di Pace si impegna a costruire nelle città **un tessuto di convivenza tra europei e immigrati**, superando la diffidenza e le divisioni etniche e nazionali con il dialogo, l'incontro, il rispetto reciproco e la solidarietà.



Dolore  
per una morte  
ingiusta  
e impegno  
perché non  
accada più.

L'impegno della Comunità di Sant'Egidio accanto ai migranti inizia a seguito di un tragico episodio: il **22 maggio del 1979**, alcuni sconosciuti diedero alle fiamme un rifugiato somalo, di nome **Ali Jama**, mentre dormiva tra i suoi cartoni sul sagrato di un'antica chiesa nei pressi di piazza Navona a Roma. Questo episodio ha messo in luce **la difficile condizione dei migranti** sulla vita dei quali pesava, oltre alle difficoltà di inserimento, il peso del razzismo e dell'esclusione.

24 agosto 1989  
Jerry Essan Masslo

Profugo sudafricano, ospite in Italia della Comunità di Sant'Egidio, ucciso il 24 agosto del 1989 da una banda di criminali razzisti a Villa Literno, in provincia di Caserta, è divenuto simbolo della violenza razziale nel nostro Paese, tanto da segnare il dibattito politico negli anni '90 e da accelerare il processo per la promulgazione della prima legge in materia di immigrazione.



3 ottobre 2013  
Il tragico naufragio davanti  
alle coste dell'isola di Lampedusa  
provoca la morte di 368 persone

Da questa tragedia ha preso il via l'operazione di salvataggio del governo italiano denominata **Mare Nostrum**.

Su questa via, la Comunità di Sant'Egidio si è posta il problema di provare a salvare chi rischia la vita nei viaggi e, insieme alla Federazione delle Chiese evangeliche in Italia e la Tavola Valdese, in accordo con i Ministeri degli Esteri e degli Interni ha avviato nel 2015 il progetto dei **Corridoi Umanitari** (vedi pag.70).

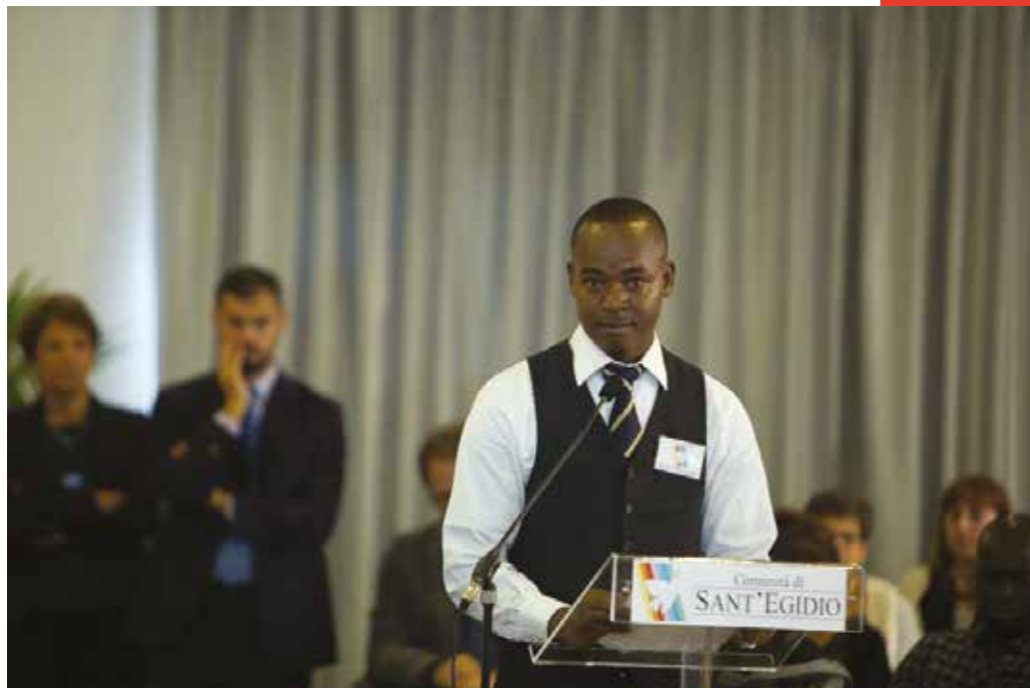
Il progetto è nato per contrastare le morti in mare attraverso l'accesso a vie sicure e legali per l'immigrazione di persone in condizione di vulnerabilità. Al primo protocollo hanno poi fatto seguito altri due accordi in Italia ed è stato replicato in Francia e Belgio.



## Accogliere, proteggere, promuovere e integrare i migranti e i rifugiati

La Comunità di Sant'Egidio rappresenta un punto di riferimento e un orientamento sul tema delle migrazioni, un interlocutore privilegiato e un sostegno fattivo per tanti che vogliono impegnarsi nel tema dell'accoglienza e dell'integrazione

“Dopo un viaggio di quasi due anni, sempre a fuggire, io, che sono musulmano, ho trovato in questa comunità cristiana il calore di una famiglia”



19 ottobre 2015, visita di Ban Ki-Moon a Sant'Egidio  
Alou racconta la sua storia durante l'incontro con i profughi

## Alou

Alou è un giovane uomo di 22 anni proveniente dal Mali. Nel 2012, ancora minorenne, ha deciso di emigrare con suo fratello, per evitare il conflitto in corso nel suo paese e poter continuare a studiare.

Dal Mali sono andati in Niger e da lì hanno percorso altri 3.000 Km per arrivare ai confini con la Libia.

Durante il viaggio sono morti tanti amici e compagni. Alla frontiera con la Libia Alou è stato imprigionato fino a quando è riuscito a scappare. Nonostante la paura del mare ha attraversato il Mediterraneo con una piccola barca insieme ad altre 97 persone. Tre persone sono morte durante il viaggio perché non avevano più acqua né cibo.

Sono stati salvati da una nave che li ha poi condotti in Italia, a Siracusa. Giunto a Roma è stato accolto dalla Comunità di Sant'Egidio.

Alou oggi è pienamente integrato, ha imparato la lingua, ha un lavoro e sta completando la sua formazione. Nel suo tempo libero aiuta gratuitamente gli altri.



DAL 1982 A OGGI  
IN ITALIA

OLTRE 150.000  
STUDENTI ISCRITTI

143  
NAZIONALITÀ

ANNO SCOLASTICO  
2016/17 IN ITALIA

10.000  
FREQUENTANTI

25  
SCUOLE IN 8 REGIONI

250  
CORSI REALIZZATI

25.000  
ORE DI FORMAZIONE

## Le Scuole di Lingua e Cultura italiana

### Formazione linguistica

Il modello di formazione linguistica, culturale e professionale della Comunità verso i migranti prende l'avvio dalla loro necessità di uscire dall'isolamento e comunicare, nella consapevolezza che **la lingua è la chiave non solo del lavoro ma dell'inserimento nella società** attraverso la comprensione più profonda degli altri.

L'apprendimento della lingua attraverso un approccio "umanistico-affettivo", scegliendo inoltre di farsi carico anche dei problemi concreti dello studente immigrato, diviene l'avvio di un percorso che trasforma lo straniero in **un cittadino inserito e solidale**. Nei corsi si sperimentano le opportunità dell'incontro e della convivenza tra persone diverse per lingua, cultura, religione. Tale integrazione assume i caratteri di un cambiamento vissuto non come assimilazione o rinuncia, bensì come **arricchimento reciproco**, per fondare una cultura del vivere insieme. Nelle Scuole di Lingua e Cultura italiana si impara, in primo luogo, la lingua, in più una grande attenzione è riservata ai contenuti curriculari, in modo da rendere la scuola **un ambito di formazione alla cittadinanza**.



Consegna dei diplomi alla Scuola di lingua e cultura italiana nella città di Messina





## Mediatori interculturali

I **corsi di formazione professionale per Mediatori interculturali**, attivi dal 2000, sono stati riconosciuti dalla Regione Lazio e divenuti poi, dal 2015, corsi universitari. Dal 2016/2017 i corsi universitari sono due in convenzione con l'Università per Stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria: un corso di laurea sperimentale per mediatori per l'intercultura e la coesione sociale in Europa, un corso di alta formazione annuale per mediatori interculturali.

Quella del Mediatore interculturale è una figura professionale sempre più richiesta che svolge l'indispensabile compito di orientare nell'incontro tra migranti e cittadinanza o istituzioni e di promuoverne l'integrazione.

La necessità di valorizzare una tale professionalità inizialmente dai contorni poco chiari (tanto che mancava una preparazione curriculare uniforme nelle varie regioni d'Italia) ha portato la Comunità a migliorarne la preparazione trasformando tale corso in un **corso di Alta formazione** e infine un **corso di Laurea triennale**, che vede iscriversi anche "seconde generazioni" e "vecchi" cittadini italiani. Si vuol così sostenere la creazione di una figura professionale ben delineata che supporti il processo di integrazione dei nuovi cittadini nella società.

Accanto alle attività di insegnamento della lingua italiana e di sensibilizzazione, la Comunità ha promosso alcuni **corsi finalizzati alla formazione professionale**: in particolare per le professionalità tipicamente legate ai nuovi cittadini (mediatori culturali, caregiver, corsi di economia domestica). Inoltre Sant'Egidio ha pubblicato i diversi volumi de "L'italiano per amico"<sup>(3)</sup> per aiutare gli stranieri nell'approfondimento della lingua italiana.

3) "L'italiano per amico" - livello base A1-A2 (Editrice La Scuola, 2017)  
 "L'italiano per amico" - letture ed esercizi A2 (Editrice La Scuola, 2007. In uscita l'edizione 2018)  
 "L'italiano per amico" - livello intermedio A2-B1 (Editrice La Scuola, 2001. In uscita l'edizione 2018)  
 "L'italiano per amico" - livello avanzato B1-C1 (Editrice La Scuola, 2012)

## Training / Caregiver

Altro esempio di formazione sono i corsi per la figura di caregiver (badante): tali corsi, realizzati in collaborazione con le Aziende Sanitarie Locali, prevedono **lezioni teorico-pratiche riguardanti l'assistenza agli anziani, ai disabili e ai bambini**, fornendo competenze per il corretto utilizzo dei servizi sociali e sanitari, nonché nozioni di diritto, di demografia, di sociologia e psicologia. I caregiver rappresentano da tempo in Italia **la principale risposta all'aumento del fabbisogno di cure** non specialistiche associato all'invecchiamento demografico, al modificarsi delle dinamiche familiari e lavorative, a una certa inadeguatezza dei servizi socio-assistenziali: sono tanti i migranti che oggi si prendono cura delle persone attraverso una presenza premurosa, faticosa, che richiede sostegno e formazione competente.

**I caregiver sostengono la debolezza** degli anziani, dei bambini e dei malati, proteggendo la loro fragile salute e mostrando a tutti come il mondo degli immigrati sia sempre più compenetrato con quello degli italiani.



## Corridoi Umanitari

Per provare a rispondere ai rischi che corrono i migranti che cercano di raggiungere l'Europa, la Comunità di Sant'Egidio, insieme alla Federazione delle Chiese evangeliche in Italia, la Tavola Valdese e la Conferenza Episcopale Italiana ha avviato con i Ministeri competenti il progetto dei Corridoi Umanitari per consentire a profughi in condizioni di vulnerabilità di giungere in Italia con visti rilasciati per motivi umanitari, senza alcun costo per lo Stato.

Le Associazioni, infatti, si fanno carico interamente dell'organizzazione delle host communities e dei percorsi di accoglienza e integrazione. **Il primo protocollo si è concluso a novembre 2017** con l'arrivo di tutti i primi **1.000 profughi dal Libano** (quasi interamente siriani). **Nel 2017 sono stati attivati 4 protocolli**, due in Italia (dal Libano e dall'Etiopia), uno in Francia e uno in Belgio.

Il progetto non si limita a consentire l'ingresso legale ma pone in essere **una serie di attività sul piano sociale, culturale e linguistico** che facilitano l'inclusione sociale e la stabilizzazione.

I profughi vengono accolti nelle parrocchie o in altre strutture messe a disposizione dalle associazioni che hanno organizzato il progetto, studiano la lingua, sono curati, vengono formati e quando è possibile lavorano.



➤ **Evitare altre morti in mare** e consentire a persone in stato di bisogno in condizioni di vulnerabilità di accedere al sistema di protezione internazionale attraverso l'ingresso legale sul territorio nazionale.

➤ **Sperimentare una buona pratica** replicabile in altri contesti europei.

➤ Sperimentare la possibilità di **reintrodurre il sistema dello sponsor** nella legislazione italiana e in prospettiva introdurlo in Europa come già avviene in altri continenti e come è stato attuato nell'ultimo biennio in Germania.

### ITALIA: 3 protocolli

**2 Protocolli d'intesa** tra Ministero degli Esteri e dell'Interno, Comunità di Sant'Egidio, Federazione delle Chiese evangeliche in Italia e Tavola Valdese, per l'ingresso regolare di 2.000 persone

**1 Protocollo d'intesa** tra Ministero degli Esteri e dell'Interno, Comunità di Sant'Egidio e Conferenza Episcopale Italiana per l'ingresso regolare di 500 persone.

### FRANCIA: 1 protocollo

**Protocollo d'intesa** tra ministero dell'Interno, il ministero degli Affari Esteri, la Comunità di Sant'Egidio, la Federazione protestante di Francia e la Conferenza episcopale francese per l'ingresso regolare di 500 persone.

### BELGIO: 1 protocollo

**Protocollo d'intesa** tra lo Stato, la Comunità di Sant'Egidio, coordinatrice del progetto, e le Chiese, per l'ingresso regolare di 150 persone.





GARANTIRE  
IL DIRITTO  
ALLA **SALUTE**



## La salute è un diritto di tutti, nessuno escluso



Eppure quando nel corso della vita insorge una malattia non sempre questo diritto è garantito a tutti.

La Comunità di Sant'Egidio ha incontrato negli anni tante donne, uomini, bambini o anziani per i quali **la malattia ha rappresentato una povertà ulteriore**, oltre a quelle che già segnavano le loro esistenze.

Fra i più poveri infatti, la malattia acquista una forza devastante per l'assenza di difese, l'impossibilità o la difficoltà nell'accesso alle cure, l'esposizione al contagio, lo stigma che precede già l'insorgere delle patologie, la solitudine. Se la malattia è un rischio di tutti, **i poveri sono più esposti**.

Assicurare a tutti **l'accesso alle cure sanitarie**

Facilitare **l'accesso ai servizi sanitari** delle persone più fragili e svantaggiate





## GLI AMBULATORI PRESSO I CENTRI DELLA COMUNITÀ

Gli ambulatori della Comunità di Sant'Egidio in molte città italiane fra cui Genova, Roma, Napoli, da più di 30 anni offrono, alla popolazione in fragilità sociale, visite e farmaci gratuitamente, intercettando una domanda di salute spesso inascoltata per le difficoltà che un percorso di diagnosi e cura presenta.

Gli ambulatori sono gestiti da personale sanitario volontario: accanto a medici di medicina generale sono presenti anche specialisti di varie discipline. Questa collaborazione permette la costituzione di percorsi di diagnosi e cura di eccellenza consentendo l'accesso alle cure anche a persone che con difficoltà usufruiscono dei servizi sanitari.

### A Genova, visite oculistiche per persone con difficoltà economiche.

Dal novembre 2002 è aperto un ambulatorio medico, una volta a settimana, rivolto a italiani e stranieri in difficoltà economica. Grazie ad una convenzione con i Cavalieri di Malta è possibile inviare gratuitamente i pazienti ad effettuare visite specialistiche.

Con una collaborazione con oculistici e ottici è attivo anche un servizio di visite oculistiche e consegna dell'occhiale su misura.

### A Roma, cure odontoiatriche per i bambini migranti e rom.

La Comunità da due anni, ha sviluppato una sinergia molto forte con il Reparto di Odontoiatria pediatrica del Nuovo Regina Margherita che ha permesso di iniziare le cure odontoiatriche con bambini rom e migranti, anche adulti, che per la prima volta vengono seguiti per patologie acute ma anche per l'igiene e la cura della bocca.

### A Napoli, un ambulatorio per i rom.

Da 10 anni è aperto a Napoli un ambulatorio per i rom. Tutte le settimane si alternano medici specialisti. Una particolare attenzione è offerta ai bambini e alle donne in gravidanza che possono effettuare visite e controlli medici ed usufruire di ecografie. Sono in distribuzione i farmaci e agevolati gli ingressi presso gli ospedali e le strutture pubbliche napoletane. Accoglienza, amicizia e salute per chi troppo spesso resta escluso.



Un modello di successo implementato dalla Comunità: il **protocollo d'intesa** con la ASL Roma1

*“Innovativa partnership pubblico-privato sociale per facilitare l'accesso all'assistenza sanitaria di base, migliorare la prevenzione e la cura delle malattie croniche, limitare gli accessi al Pronto Soccorso”*

#### Il Protocollo prevede che:

- i medici volontari di Sant'Egidio dispongano di **ricettari regionali** per prescrivere farmaci e visite specialistiche ai pazienti incontrati. Questo permette agli ambulatori di Sant'Egidio il rilascio della tessera “STP/ENI” per l'accesso alle cure ambulatoriali e ospedaliere necessarie;
- venga costituita **una figura tramite** che intercetti le richieste e faciliti i percorsi di diagnosi e cura presso le varie Strutture Sanitarie, orientando e organizzando le visite specialistiche.



GARANTIRE IL DIRITTO ALLA **SALUTE**

## Campagna per la vaccinazione antinfluenzale

Con la collaborazione dei Medici di famiglia della FIMMG la Comunità di Sant'Egidio realizza annualmente **una Campagna per la Vaccinazione antinfluenzale per persone con grave disagio sociale.**

La Campagna 2017 ha permesso la somministrazione a Roma, Genova, Padova, Napoli e Messina di **oltre 4.000 vaccini.**



OLTRE **4.000**  
VACCINI

A ROMA, GENOVA,  
PADOVA, NAPOLI,  
MESSINA NEL 2017



Roma, ambulatorio Genti di Pace



Napoli, ambulatorio per i rom

## “Nontiscordardime”

L'Ospedale pediatrico Bambin Gesù di Roma da due anni, in collaborazione con la Comunità di Sant'Egidio, è presente settimanalmente presso il campo rom di Castelromano con **“Nontiscordardime”, il camper sanitario** che, grazie al personale dell'ospedale, garantisce visite mediche a tutti i bambini. Le visite vengono effettuate nel camper-ambulatorio messo a disposizione dalla cooperativa OSA.



Sono state effettuate **più di 1.500 visite** e sono stati avviati percorsi facilitati di accesso immediato all'ospedale Bambin Gesù per **più di 100 bambini** per visite specialistiche, esami diagnostici e ricoveri per interventi chirurgici.

Le attività svolte sono, oltre le visite, le cure infermieristiche, l'educazione sanitaria con indicazioni specifiche per la prima infanzia, l'igiene del neonato, cura nell'allattamento e altre cure neonatali, indicazioni allo svezzamento all'alimentazione infantile, screening per la crescita e bilanci di salute, certificati medici per il rientro a scuola.



# LA CASA FAMIGLIA SAN FRANCESCO D'ASSISI A ROMA

In età adulta una malattia importante è una seria minaccia. Spesso si assiste a un impoverimento generale quando diventa difficile continuare a lavorare. Se si perde il lavoro e non si ha una rete familiare di supporto, si rischia di perdere anche l'alloggio. Per chi è senza dimora o ha un alloggio precario o è privo di documenti, come la residenza o il permesso di soggiorno, diventa difficile potersi curare, a volte impossibile. Anche gli ospedali, dovendo somministrare una terapia farmacologica importante, come per esempio la chemioterapia, difficilmente prendono in carico una persona malata che non ha una rete familiare di supporto e un luogo idoneo dove vivere.



È per queste persone malate in stato di bisogno che la Comunità di Sant'Egidio ha elaborato **una proposta innovativa di accoglienza** realizzando, nel dicembre del 1998, **una casa famiglia** che permette di vivere in un ambiente sereno e protetto.

La casa famiglia ospita **20 persone italiane e straniere**, malate o convalescenti, affette da gravi patologie, o da altre malattie invalidanti.

**Tale proposta è incentrata in particolare su due criteri-guida:**

1. Rendere effettivo il **principio di uguaglianza** tra cittadini italiani e stranieri nella fruizione delle prestazioni sociali e sanitarie.
2. Riconoscere il **diritto alla salute** come diritto fondamentale della persona, da assicurare a tutti nell'eccellenza.

Grazie alla casa sono nate altre esperienze di co-housing tra persone fragili e malate.

NEL 2017



31

PAZIENTI OSPITATI

19

DIVERSE NAZIONALITÀ

## Petru

Petru è stato accolto nella Casa famiglia quando aveva compiuto da poco 54 anni.

Era venuto dalla Romania quattordici anni prima per lavorare e benché fosse un ingegnere, appassionato di fisica, qui a Roma aveva lavorato principalmente nella manutenzione di case e giardini.

Per quattro mesi è stato ricoverato in un reparto di broncopneumologia ma da tempo non eseguiva più terapie specifiche: era in attesa della data per iniziare la terapia più importante, la chemioterapia.

Petru aveva un brutto tumore alla gola, aveva già subito un intervento alla laringe. Da allora non riusciva più a parlare e comunicava solo scrivendo.



I primi sintomi della sua malattia si erano manifestati un anno prima, quando già da diverso tempo non riuscendo più a lavorare, si era ridotto a vivere in una baracca nelle campagne di Cerveteri.

Era proprio questo il motivo di tanta attesa: la mancanza di una casa, un luogo idoneo e confortevole dove poter stare, non permetteva di iniziare una terapia così importante. Gli effetti collaterali indesiderati sono difficilmente affrontabili quando si è soli, in un ambiente di vita malsano, senza acqua e corrente elettrica. Questo riduce la speranza di guarigione, cosa che accade ad altre persone senza dimora.

L'accoglienza nella Casa famiglia ha permesso a Petru di iniziare finalmente la terapia. Ora nella sua stanza la pila di libri sul comodino aumenta sempre di più.

La strada verso la guarigione non è sempre dritta e chiara ma Petru sa di poterla percorrere non più da solo.



## LA VILLETTA DELLA MISERICORDIA A ROMA

Dal settembre 2016, la Villetta della Misericordia, che sorge nel comprensorio dell'ospedale Agostino Gemelli a Roma, ha aperto le sue porte per accogliere 20 persone senza dimora che cercavano rifugio nelle sale d'aspetto dell'ospedale, o dormivano per strada nei dintorni.

Alla Villetta, i senza dimora, molti dei quali con problemi di alcolismo, trovano ogni sera, oltre all'accoglienza per la notte, un pasto caldo, la disponibilità di docce e servizi igienici, la possibilità di utilizzare la lavanderia. Tutti gli ospiti vengono accompagnati lungo percorsi di progressivo reinserimento sociale e hanno accesso ai servizi sanitari del Policlinico Gemelli per la cura della salute.

NEL 2017

**51**  
PERSONE ACCOLTE

**31**  
HANNO POI TROVATO  
UNA SISTEMAZIONE  
MIGLIORE

**100**  
VOLONTARI COINVOLTI  
(MEDICI, STUDENTI  
E INFERMIERI)



### Dal Bilancio di Missione 2017 Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS

Dall'inizio del 2017 è nata la collaborazione fra il Centro di Alcologia del Policlinico Gemelli e la Villetta della Misericordia con l'obiettivo di fornire a persone con problemi di alcolismo senza dimora un trattamento multidisciplinare adeguato per il raggiungimento dell'astensione dalle bevande alcoliche, prevenendo le ricadute e trattando al contempo le eventuali patologie alcol-correlate riscontrate.

Presso la Villetta della Misericordia, è stato istituito un appuntamento settimanale, ogni mercoledì, con gli "amici" della Villetta e della Comunità di Sant'Egidio affetti da Alcohol Use Disorder, con circa 7-8 accessi ambulatoriali a settimana, in costante incremento; i pazienti, in seguito alla prima visita, vengono inquadrati da un punto di vista clinico e indirizzati o al ricovero ospedaliero o al follow-up ambulatoriale, per il monitoraggio e trattamento farmacologico; a questo si affiancano colloqui psicologici individuali con lo psicoterapeuta dedicato.

I pazienti residenti presso la Villetta della Misericordia o altre strutture facenti riferimento alla Comunità di Sant'Egidio, seguiti stabilmente presso l'Ambulatorio di Alcologia sono attualmente 32 e tale numero è in incremento progressivo.

Prima di questa esperienza, dal punto di vista alcolologico, la convinzione più diffusa era che fosse un'impresa difficile, quasi presuntuosa, far smettere di bere una persona che per la maggior parte del tempo vive in strada.

I risultati di questa collaborazione, invece, unica nel suo genere e senza precedenti in letteratura, sono stati sorprendenti: **circa il 60% ha raggiunto l'obiettivo della significativa riduzione dell'assunzione alcolica.**



## LE CASE FAMIGLIA PER DISABILI PSICHIATRICI E MENTALI A TIRANA IN ALBANIA

La Comunità di Sant'Egidio è presente in Albania fin dagli inizi degli anni '90, quando il paese, uscito da 50 anni di totale isolamento a causa del regime totalitario di Enver Hohxa, si aprì alla democrazia.

Gli interventi di Sant'Egidio sono stati in primo luogo di carattere educativo, con le Scuole della Pace e sanitario, con campagne specifiche a favore di bambini, malati, disabili e anziani.

Una particolare attenzione è rivolta alla condizione dei malati psichiatrici, rinchiusi in istituzioni manicomiali. A Tirana a partire dal 1995 **la Comunità si è presa cura dei 40 malati** diagnosticati come cronici che erano reclusi nel reparto psichiatrico dell'Ospedale Centrale.

La Comunità ha avviato **percorsi di deistituzionalizzazione**, ha favorito **il rientro a casa di alcuni malati** e ha realizzato **due case famiglia**.



Il Ministero della Sanità albanese e la rappresentanza in Albania dell'Organizzazione Mondiale della Sanità **hanno definito le case famiglia un "modello"** per la nuova legislazione in materia che il paese sta mettendo a punto. Le due case sono pensate nell'ottica dell'inclusione nella vita del quartiere e della città e si collocano in una prospettiva di liberazione dall'istituzione manicomiale.



NEL 2017

**16**  
PERSONE  
ACCOLTE

**24**  
PERSONE  
TORNATE  
A VIVERE  
IN FAMIGLIA

**60**  
VOLONTARI  
COINVOLTI  
(MEDICI  
E INFERMIERI)



## IL PROGRAMMA DREAM IN AFRICA LA SALUTE GLOBALE PARTENDO DALLE DONNE E DAI BAMBINI

Nel 2002 la Comunità di Sant'Egidio ha avviato il programma DREAM - *Drug Resource Enhancement against AIDS and Malnutrition* - con lo scopo di controllare l'epidemia di HIV/AIDS e malnutrizione nell'Africa Sub-Sahariana. L'iniziativa è nata dalla volontà di garantire l'accesso universale alle migliori cure, creando le fondamenta per lo sviluppo sostenibile di un modello di prevenzione e trattamento dell'infezione da HIV.

**DREAM nasce per iniziativa della Comunità di Sant'Egidio sul finire degli anni '90** come risposta concreta a un'evidente ingiustizia, quella del doppio standard di cure tra chi vive nei paesi ricchi e chi vive nel sud del mondo. Il caso dell'AIDS era l'esempio più evidente.

Nel 2000, l'allora Segretario Generale delle Nazioni Unite Kofi Annan disse: *"in Africa quest'anno l'AIDS ha causato più morti di tutte le guerre del continente"*. In quegli anni dei **36 milioni di persone con HIV, 23 vivevano in Africa** e non avevano accesso alle cure a causa del costo dei farmaci, già disponibili nei paesi ricchi.



In Europa e in USA i farmaci antiretrovirali avevano quasi del tutto eliminato la letalità del virus HIV e i sieropositivi vivevano a lungo e in buona salute. **Nel sud del mondo si moriva in pochi mesi** per la totale assenza di cure, e se nel nord non esistevano bambini malati, perché il contagio dalle madri infette si evitava nella quasi totalità dei casi, in Africa i bambini sieropositivi erano migliaia. Bisognava fare qualcosa.

ANNI 2000\*

**36** MILIONI  
DI PERSONE HIV+ NEL MONDO



**23** MILIONI  
IN AFRICA

\* Dati UNAIDS



## GARANTIRE IL DIRITTO ALLA SALUTE

# Curare l'Africa è, oggi ancor di più, curare le sue donne

## Gli obiettivi e le attività del Programma

### BAMBINI LIBERI DALL'AIDS.

L'obiettivo di DREAM è **fermare la propagazione dell'HIV/AIDS** offrendo il trattamento alle donne sieropositive in gravidanza e alla coppia madre-bambino. I dati del programma mostrano che **questo obiettivo è raggiungibile**, con il **99,9% di bambini nati liberi dal virus HIV** da madri sieropositive. Inoltre, durante la gravidanza e fino al compimento del 18esimo mese di età, **DREAM garantisce alle donne il supporto nutrizionale** necessario per combattere la malnutrizione e l'anemia, monitorando lo stato di salute e di crescita del bambino.

99,9%

BAMBINI  
NATI SANI  
DA MADRI  
HIV+

### PROMOZIONE DELLA DONNA.

DREAM è particolarmente incentrato sulle donne per l'importanza del loro ruolo nella famiglia e nella società. Facilitare e incoraggiare **un ruolo attivo e consapevole della donna** è fondamentale per **la diffusione di una corretta "cultura sanitaria"**, facilitando l'integrazione e l'assistenza dei malati in difficoltà.

30  
MILA

DONNE  
TESTIMONIAL  
DI DREAM  
IN 11 PAESI

Questo obiettivo si declina attraverso la testimonianza di molte delle donne coinvolte nella cura, diventate a loro volta testimonial del programma. Fondamentale è il loro supporto nelle attività di assistenza domiciliare, di sensibilizzazione nelle comunità locali e sui media contro lo stigma e le discriminazioni, e di educazione alla pari per assistere altre donne durante la gravidanza e nella gestione della malattia.

### INNOVAZIONE E TECNOLOGIA SANITARIA.

La nuova era tecnologica dà **grandi possibilità di miglioramento dall'assistenza medica**, specialmente in contesti dalle risorse limitate. Il programma DREAM si prefigge di **garantire eccellenza nella diagnostica e nelle tecnologie adottate**, favorendo l'adozione di apparecchiature e sistemi informatizzati, sistemi di raccolta dati per ricerche operative e per i controlli di qualità e di collegamento in rete per garantire tutte le forme di supporto, coordinamento e gestione del personale anche mediante servizi di telemedicina.

25

LABORATORI  
DIAGNOSTICI  
IN 11 PAESI



### SALUTE E CURA DEL BAMBINO.

I bambini in Africa rappresentano tuttora **la fascia di popolazione che ha meno accesso alle cure**. Il Programma DREAM ha sempre considerato l'assistenza pediatrica un aspetto di estrema importanza: è **un investimento per il futuro dell'Africa**. DREAM offre infatti ad ogni bambino un'agenda articolata di visite, con personale preparato nella cura dell'HIV pediatrico.

La **lotta contro la malnutrizione infantile** è portata avanti anche con la gestione di speciali centri nutrizionali realizzati in alcune aree particolarmente colpite da questo problema. Questi centri nutrizionali sono stati ideati non solo come mense, dove i bambini ricevono un pasto completo al giorno, ma anche come centri di assistenza giornaliera con attività educative e di intrattenimento e sostegno alle famiglie.

4

CENTRI  
DI SUPPORTO  
PEDIATRICO

### NUOVO MODELLO DI CURA.

Il programma DREAM si prefigge di **assistere i sistemi sanitari locali** nello sviluppare **un modello sostenibile nel tempo**, assicurando i massimi risultati con un costo minimo. L'obiettivo non è di costruire grandi ospedali, ma **centri di salute**, raggiungendo anche le aree rurali attraverso **"cliniche mobili"** e **assistenza domiciliare**, avvicinandosi al paziente e ai suoi bisogni. Fondare un modello leggero implica un'eccellente organizzazione nella fornitura dell'assistenza e porta ad **alti e migliori tassi di retention dei pazienti**, così come ad una **maggior consapevolezza e diffusione delle nozioni basilari di educazione alla salute**, con il coinvolgimento degli stessi malati.

47

CENTRI  
CLINICI



## I numeri di DREAM

I traguardi raggiunti in questi anni sono eloquenti: **350.000** persone curate in **11 paesi** africani.

Tra questi **47.000 bambini** cui si è offerto, sin dal 2002 un futuro, attraverso la terapia e una diagnostica d'eccellenza.

Espressione concreta del significato della terapia come prevenzione è la nascita di **oltre 100.000 bambini nati sani** (AIDS free).



Dall'inizio di DREAM nel 2002 a dicembre 2017



Nel 2017





**6.699.150 €**

I costi del programma DREAM nel 2017



## I pilastri

### GIUSTIZIA

Il programma DREAM è nato dal semplice quanto rivoluzionario obiettivo di **introdurre il trattamento antiretrovirale in Africa affermando il diritto universale alla salute e portando gratuitamente l'alta qualità delle cure occidentali.**

### APPROCCIO OLISTICO:

#### LA PERSONA PRIMA DEL PAZIENTE

La disponibilità e l'accesso alle cure è condizione necessaria ma non sufficiente. Occorre anche **favorire e diffondere l'educazione alla salute**, favorendo e reintegrando il paziente nella sua famiglia e nel suo ambiente sociale, creando una comunità di cura intorno al paziente.

### SCIENTIFICITÀ: INNOVAZIONE

#### E TECNOLOGIE SANITARIE

Il Programma si caratterizza fin dalla sua origine per un **alto e ampio profilo scientifico** attraverso il ricorso alle migliori tecnologie e, soprattutto, la formazione di personale sanitario locale in grado di garantire la continuità e la sostenibilità degli interventi nel medio-lungo periodo.



## Pacem Mnyenyembe

“ Il mio nome è Pacem Mnyenyembe, ho 39 anni, ho due bambini e sono sieropositiva. L’ho scoperto nel 2004 e quando l’ho comunicato a mio marito, mi ha subito lasciato.

**Le donne con HIV in Africa sono le più colpite:** vengono considerate coloro che hanno portato il virus in famiglia e sono allontanate dalla società, subendo discriminazioni di ogni tipo.

Quando ormai pensavo che non ci fosse più speranza per me e mia figlia, **ho conosciuto il Programma DREAM** che stava aprendo il suo primo ambulatorio in Malawi dove la terapia antivirale non era ancora disponibile e nessuno della mia famiglia poteva aiutarmi. La Comunità di Sant’Egidio **mi ha accolto come una nuova famiglia, mi ha offerto la terapia antivirale gratuita**, e più ritrovavo le forze, più tornavo ad essere produttiva per la società e la mia famiglia: oggi sono io che la mantengo.

Molte altre donne vengono abbandonate, quando si viene a conoscere del loro status, e volevo fare qualcosa per aiutarle. **Così, ho cominciato come volontaria e sono diventata parte del team del programma DREAM** che supporta le donne incinte con HIV nel percorso terapeutico che le porta a dare alla luce un bambino sano.

Volevo portare la mia testimonianza e il mio supporto per vedere nascere tanti bambini sani, e da allora è successo centinaia di altre volte. All’inizio è stato difficile, molte donne non credevano che fosse possibile eliminare la trasmissione dell’HIV da madre a figlio.

Oggi, è un po’ diverso, **abbiamo visto nascere sani migliaia di bambini, e stiamo realizzando il sogno di una generazione libera dall’AIDS.** Tutto questo mi dà una grande speranza sul futuro, il mio e quello del mio paese. ”

Abbiamo visto  
nascere sani  
migliaia di bambini,  
e stiamo realizzando  
il sogno  
di una generazione  
libera dall’AIDS

È STATA REALIZZATA UNA RETE DI DECINE DI LABORATORI DI BIOLOGIA MOLECOLARE E CENTRI DI SALUTE CHE OFFRONO GRATUITAMENTE CURE E SOSTEGNO NUTRIZIONALE A MIGLIAIA DI PERSONE CON HIV

Tutto questo con un approccio olistico che è anche in grado di coinvolgere i pazienti nel processo di cura e trasferire know-how attraverso una intensa e continua formazione delle risorse umane in loco. Infatti, la debolezza dei sistemi sanitari nell’Africa Sub-Sahariana è caratterizzata principalmente dalla **carenza di risorse umane specializzate in ambito sanitario** e il problema si aggrava nelle aree rurali e remote. Ancora oggi, questa parte del mondo ha solo **poco più del 40% delle risorse umane necessarie a garantire il pieno accesso al diritto alla salute** per i suoi abitanti.

La vocazione umanitaria del programma è stata affiancata da **un’attività scientifica assidua** che ha riguardato il programma in tutti i paesi con l’obiettivo di **creare un modello replicabile**. Si intendeva fornire delle evidenze scientifiche per ogni aspetto del processo, e quindi poter contribuire allo sforzo che tutta la comunità internazionale, a livello globale, stava facendo per sconfiggere la pandemia di AIDS.

DREAM ha creato **un network denso di connessioni tra nord e sud del mondo**, espressione di una globalizzazione capace di creare sviluppo e uguaglianza. L’AIDS è stata la prima “malattia globale” a cui il programma DREAM ha dato una risposta con la **riduzione del 48% del numero di morti** dovuti all’AIDS e mettendo **sotto trattamento circa il 76% delle donne incinte con HIV**.

**Oggi DREAM non è solo HIV/AIDS** e per questo è diventato **Disease Relief through Excellent and Advanced Means** cioè “Liberazione dalle malattie attraverso mezzi avanzati ed eccellenti”. Quel modello vincente è stato applicato alla cura di altre patologie, e si è legato alla difesa delle donne e dei loro diritti, all’attenzione per l’ambiente, allo sviluppo di tecnologie efficienti come la telemedicina. **L’innovazione rimane quindi al centro di questo programma che si apre a nuovi scenari.**





## DREAM 2.0

Il lavoro di DREAM in questi anni ha mostrato come gli investimenti nella cura dell'AIDS hanno avuto un impatto enorme sui sistemi sanitari.

Personale formato, nuove infrastrutture, organizzazione dei servizi, modelli di cura, hanno contribuito a **un cambiamento delle Linee Guida nazionali di tanti paesi africani** e suggerito un caratteristico modello organizzativo africano della gestione della cura, completamente nuovo e riproponibile per altre malattie infettive, per la prevenzione e cura delle malattie croniche e dei tumori. **Il sogno cresce.**

### DREAM 2.0 VERSO IL FUTURO.

La lunga esperienza di questi anni, il modello prodotto e il sostegno fattivo e concreto di molti professionisti europei e africani ci hanno permesso di affrontare nuove sfide nella cura e nella prevenzione delle malattie in Africa.







**EDUCARE  
IN UN  
MONDO  
GLOBALE**

**LA PACE E' IL FUTURO**

**PACE  
IN TUTTE  
LE TERRE**





LE SCUOLE DELLA PACE  
NEL MONDO

PRESENTI IN  
73 PAESI



FREQUENTATE DA  
80.000  
BAMBINI OGNI ANNO



Una delle Scuole della pace di Roma



# I bambini delle periferie e delle baracche di Roma sono stati i primi amici dei giovani della Comunità di Sant'Egidio

La Comunità si è rivolta al mondo dei minori in difficoltà con una proposta educativa volta a **integrare bambini di diversa estrazione sociale e culturale** e a **sostenerli nel percorso di scolarizzazione**, promuovendo al tempo stesso l'educazione alla pace, alla solidarietà, al rispetto per la natura.

LA CULTURA È LO STRUMENTO CHE PERMETTE DI VIVERE NEL MONDO GLOBALIZZATO SENZA PAURA E VIOLENZA



Una delle Scuole della pace di Novara

Educare le nuove generazioni a una cultura della solidarietà e della convivenza pacifica



L'istruzione è lo strumento più potente perché un bambino possa uscire da una situazione di disagio, cambiare il proprio futuro, esprimere il proprio potenziale.

Attraverso l'educazione dei più giovani, la Comunità vuole contribuire a **costruire un mondo più giusto e più umano, senza divisioni e senza violenze.**

Una delle Scuole della pace di Padova



## LE SCUOLE DELLA PACE

Le Scuole della Pace si impegnano a favorire l'istruzione, il primo modo di dare un futuro migliore ai più piccoli. Alla Scuola della Pace, nessuno è irrecuperabile. Moltissime sono le storie che lo dimostrano.

L'istruzione, però, non è l'unica dimensione. Educare - come dice il nome stesso dei centri della Comunità - è costruire la pace. In ambiti difficili la Scuola della Pace apre una via alternativa alla violenza che domina le periferie.

LE SCUOLE DELLA PACE SONO LUOGHI DI SOCIALIZZAZIONE E DI PROTEZIONE DEI BAMBINI



➤ Offrono sostegno ai minori a rischio di abbandono scolastico, di esclusione sociale o di devianza

➤ Sostengono le famiglie nel percorso educativo dei loro figli

## Federico che non riusciva a imparare nulla

Napoli, Italia. A scuola, Federico non vuole andare: non riesce a imparare nulla. È iperattivo, dicono, con disturbi della personalità.

Ha solo sette anni ma tutti gli alunni, anche i più grandi, lo temono. Non c'è molto da fare, pensano le maestre; ne hanno parlato a Sonia in questi termini. Sonia va a cercare Federico, il bambino "difficile". Le indicano un garage: sta lì da solo tutto il giorno perché la madre torna dal lavoro la sera. Federico non parla tanto, sembra quasi non ascoltare, a tratti assente. Quel giorno **Sonia lo invita alla Scuola della Pace**, lui non sembra entusiasta ma è incuriosito. Qualche tempo dopo arriva, si guarda intorno e scappa. A poco a poco, tra fughe improvvisate e visite inaspettate, comincia a frequentare.

È l'inizio: quel bambino, agitato, introverso e silenzioso, piano piano comincia a sorridere. E un giorno racconta che la madre è lontana, sempre al lavoro; il papà è morto e lui si sente solo al mondo. "Nessuno mi vuole. Nessuno mi cerca" dice.

Grazie al legame forte con Sonia, Federico frequenta regolarmente la Scuola della Pace, impara a fare amicizia con gli altri bambini e a giocare con loro. Poco a poco le cose cambiano anche a scuola, comincia a comportarsi meglio e ad appassionarsi allo studio. Ora i pomeriggi non li trascorre più nel garage, ma alla Scuola della Pace o a casa di qualche amico con cui fa i compiti<sup>4)</sup>.

“Prendiamo in mano i nostri libri e le nostre penne. Sono le nostre armi più potenti. Un bambino, un insegnante, un libro e una penna possono cambiare il mondo.”

Malala Yousafzai  
Premio Nobel per la pace 2014

4) Dal libro a cura di Adriana Gulotta "Alla Scuola della pace. Educare i bambini in un mondo globale" Comunità di Sant'Egidio, (San Paolo Edizioni 2017)



## ROM E SINTI, UN'AMICIZIA CHE VIENE DA LONTANO

In Italia, i rom sono tra 120.000 e 140.000 e rappresentano lo 0,23% della popolazione. Appartengono a famiglie (rom abruzzesi, camminanti siciliani ed altri) che nel corso dei secoli si sono piuttosto integrate con il resto della popolazione.

Negli anni Novanta però nuove famiglie rom sono giunte, fuggendo dalla ex Jugoslavia in guerra o in seguito alla caduta dei regimi comunisti della Romania o dell'Albania. Si sono stabilite spesso in accampamenti di fortuna, qualche volta in campi autorizzati. Hanno trovato spazio, ma non accoglienza, in una società, quella italiana, che mantiene forti pregiudizi nei loro confronti e coltiva atteggiamenti di vero e proprio antigitanismo.

Diversamente da quel che comunemente si pensa, **la stragrande maggioranza di rom e sinti presenti sul territorio italiano non è nomade**, ma ha uno stile di vita sedentario. Alcuni tra loro però non hanno ancora la possibilità di avere una casa e vivono in campi. Una soluzione abitativa più stabile resta un'aspirazione. Poche famiglie sono riuscite, attraverso un percorso di integrazione più o meno lungo, a trovare una casa e a stabilirvisi. Molte altre ancora stazionano in luoghi degradati, sempre più ai margini delle città, fra mille difficoltà quotidiane. Gli sgomberi dei campi spontanei (e a volte perfino di quelli autorizzati) si susseguono senza sosta, spesso senza offrire alternative abitative valide, producendo una sorta di **"nomadismo obbligato" che interrompe i percorsi di integrazione iniziati.**



## Osman

Osman è nato a Genova, i suoi genitori, originari della ex Jugoslavia, sono arrivati in Italia nel 1986. Suo padre ha sempre dato grande importanza allo studio, convinto che solo l'istruzione potesse garantire un futuro al figlio. La Scuola della Pace ha cercato di aiutare Osman nella regolare frequenza scolastica nonostante le mille difficoltà: l'isolamento del campo rom dal resto della città, la difficoltà a uscire durante i mesi invernali a causa della pioggia e del fango, i servizi assenti.

Quando stava per ottenere la maturità, nel 2006, il campo in cui risiedeva è stato sgomberato. La famiglia di Osman ha abitato per circa un anno in una piccola roulotte, attornata dalle ruspe che nel frattempo smantellavano il campo. Ma anche in questa occasione, Osman non si è mai scoraggiato, studiava persino sulle panchine del parco. Ha conseguito il diploma di ragioniere.

La sua determinazione ha suscitato negli insegnanti stupore e ammirazione, date le condizioni in cui ha compiuto il percorso di studi. Oggi abita in una casa a Genova, ha una famiglia e un lavoro nel settore del commercio. È cittadino italiano. I suoi figli, proprio come il papà, a scuola hanno ottimi voti, sognano di andare all'Università.



7 aprile 2017  
Giornata Internazionale dei rom. Un momento dedicato alla sensibilizzazione sulla scuola



Alla periferia est di Milano, Rubattino è un grande viale tutto costeggiato da aree industriali dismesse, con scheletri di vecchie fabbriche abbandonate.

**Circa trecento persone**, quasi tutte rom, provenienti dalla Romania, vi si erano stabilite, nell'estate del 2008, in baracche e abitazioni di fortuna. Molte erano reduci da ripetuti sgomberi effettuati in altre zone che le costringevano a spostarsi continuamente per la città: Bovisa, Chiaravalle, Bacula...

Nel settembre del 2009, a Rubattino, **trentasei bambini rom, sostenuti dalla Scuola della pace**, avevano iniziato l'anno scolastico nelle scuole elementari e medie del quartiere. Si erano inseriti bene a scuola, stringendo amicizie con i compagni e relazioni con le loro famiglie.

Quando una mattina di novembre venne effettuato lo sgombero dell'area **si creò una mobilitazione di cittadini in favore dei rom** e del diritto dei bambini alla continuità scolastica.

Era la prima volta che accadeva una cosa simile. **Alcune famiglie milanesi aprirono le porte delle proprie case alle famiglie rom** per permettere ai bambini di continuare ad andare nelle scuole dove erano inseriti.



Andare a scuola è estremamente difficile per chi vive nei campi nomadi o negli insediamenti di fortuna. Studiare è quasi impossibile: la luce intermittente, il freddo, le condizioni precarie, i topi, la mancanza d'acqua, sono spesso ostacoli insormontabili.

Del gran numero di bambini rom iscritti alla scuola primaria, solo un'esigua minoranza arriva alla secondaria.

## Diritto alla scuola, diritto al futuro

È il programma, nato nel 2008, per favorire la scolarizzazione dei bambini rom e sinti in Italia attraverso l'erogazione di borse di studio: frequenza e rendimento scolastico sono i criteri per l'accesso e il rinnovo di anno in anno.

## Ferhid

Ferhid è nato a Craiova in Romania. Arrivato in Italia a tre anni, ha sempre vissuto alla periferia di Roma in baracca o in tenda, subendo una serie infinita di sgomberi. Orfano di madre, vive con il papà che crede molto nell'importanza dell'istruzione forse proprio perché analfabeta.

Ferhid è stato inserito nel programma "Diritto alla Scuola, diritto al Futuro". Ha sempre frequentato la scuola assiduamente. Alla fine della quinta elementare, ha vinto un premio per essere stato il bambino con la più alta frequenza scolastica. Si è iscritto alla scuola media e ha attirato da subito l'interesse dei professori per i suoi modi gentili e affabili. Anche la preside si è affezionata a questo ragazzo con una grande voglia di imparare. Ferhid è stato scelto fra i ragazzi meritevoli per uno scambio culturale con una scuola media olandese.

Questo ha posto una serie di problemi: economici, amministrativi e abitativi. La borsa di studio ha consentito a Ferhid di affrontare il viaggio e di essere ospite di un suo coetaneo ad Amsterdam. Ma dove avrebbe potuto ospitare il ragazzo olandese una volta arrivato in Italia? Di certo non nella sua baracca! La brava preside ha risolto tutto accogliendoli entrambi nella sua casa.



Tutti a scuola di lingua, cultura e pace!

Summer school 2017 per i bambini rom



## EDUCAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE VERSO I GIOVANI

Sin dall'inizio il carisma della Comunità si è trasmesso da una generazione all'altra in un lavoro di educazione, formazione e sensibilizzazione rivolto ai più giovani perché ogni generazione possa contribuire attivamente all'opera della Comunità

Sant'Egidio nasce per iniziativa di un gruppo di giovani studenti liceali e in tutti questi anni i giovani sono sempre stati al centro della vita della comunità.

Nelle diverse attività di Sant'Egidio **i destinatari delle attività sono amici degli operatori**. La Comunità ha attivato molti programmi educativi e di sensibilizzazione rivolti ad adolescenti e giovani, ma al tempo stesso **i giovani sono i protagonisti** di tanti servizi in favore dei più poveri.

Al centro del lavoro della Comunità c'è la **comunicazione del Vangelo**, che diventa **educazione alla pace**, al rispetto, all'impegno responsabile che si misura con la cultura del mondo giovanile, per definizione in continua evoluzione ed estremamente variegata.



Gran parte del lavoro educativo della Comunità parte dal favorire l'incontro tra i giovani e i poveri, in attività che potrebbero essere definite di "volontariato" ma che, fondandosi su legami durevoli e personali, vanno oltre la prestazione di un servizio e diventano occasione di amicizia, maturazione e crescita.

I giovani che nella Comunità vivono il servizio ai poveri sono eredi di una storia di 50 anni di vicinanza ai più deboli. Una lunga tradizione che ha quindi maturato una profonda esperienza e una notevole articolazione. Al tempo stesso però i giovani sono protagonisti e parte attiva di un processo di cambiamento del presente che parte dal servizio ai poveri. Infatti ai giovani che incontrano Sant'Egidio si propone di vivere questa storia in maniera sempre nuova e personale, non inserendosi in strutture pesanti o aderendo a schemi preordinati, ma con un incontro diretto con i poveri vicini a loro, assumendo in prima persona la responsabilità delle loro necessità e difficoltà, evitando la tentazione di un approccio meramente istituzionale.



## I giovani per la pace

Il lavoro con i giovani ha dato vita ad un movimento di giovani e giovanissimi legato a Sant'Egidio: I Giovani per la Pace.

I giovani per la Pace si trovano in molte città italiane, e sono collegati a realtà simili in tutta Europa e in altri continenti. Aiutano in modo concreto i poveri e promuovono una cultura dell'amicizia e della solidarietà.



### Giovani contro l'esclusione di bambini, anziani e senza dimora

I Giovani per la Pace rifiutano ogni forma di esclusione sociale: sognano una città in cui nessuno sia dimenticato o lasciato solo. I più giovani sono coinvolti nelle Scuole della Pace o nel servizio con gli anziani.

Diventano amici degli anziani nelle case di riposo per combattere la solitudine condividendo un po' del proprio tempo in una festa o in una visita. È un'alleanza tra giovani e anziani, che può iniziare dagli anni delle scuole medie.

Incontrano le persone che vivono in strada, per portare loro beni di prima necessità e per proteggerli: ricordare il loro nome, come amico, e ascoltare, può salvare la vita a chi è senza dimora.

### La cultura della pace: il concorso musicale e il blog

I Giovani per la Pace promuovono **una cultura che passa dal «non mi interessa» al «mi sta a cuore»**.

Sono giovani delle scuole medie, superiori e delle università che non si ritengono così piccoli e insignificanti da non potere realizzare un cambiamento nel mondo.

Si ritrovano insieme nel linguaggio della musica, con il **concorso «Play Music Stop Violence»**.

Si informano sul mondo, riflettono e si confrontano. Il **blog dei Giovani per la Pace** e le pagine ufficiali sui principali social network, sono diventati il luogo in cui affrontare tanti temi, più o meno discussi, ma tutti decisivi per il nostro futuro: la povertà, le guerre, la straordinaria possibilità che ha ognuno di aiutare gli altri.

[www.playmusicstopviolence.com](http://www.playmusicstopviolence.com) - [www.giovaniperlapace.it](http://www.giovaniperlapace.it)



### Una proposta per le scuole

I Giovani per la Pace coinvolgono nelle loro attività **scuole di ogni ordine e grado** facendo proposte di **solidarietà attiva**. In diverse scuole superiori sono attivi anche **percorsi di alternanza scuola-lavoro**.

I volontari si mettono a disposizione per raccontare le proprie esperienze, per invitare a partecipare e per trattare diversi temi, con il supporto di testimonianze e libri. Organizzano incontri nelle scuole su diversi argomenti tra cui: la proposta di volontariato con bambini, anziani e senza dimora; l'abolizione della pena di morte; i programmi di nutrizione e di cura dell'AIDS in Africa; la pace; la memoria della Shoah; l'accoglienza dei rifugiati attraverso i corridoi umanitari.

Gli incontri sono stati ospitati anche in diverse università, biblioteche, locali e spazi pubblici.

A questi incontri spesso seguono iniziative in cui gli studenti sono coinvolti come protagonisti di un messaggio inclusivo. Organizzano raccolte di beni di prima necessità e giocattoli per i più poveri, feste nelle scuole, nei quartieri e nelle case di riposo, incontri, concerti e mostre.





A young child with dark hair and a red backpack is lying on a wooden floor. The child's head is resting on the floor, and they are looking towards the camera. The backpack is red with black straps. The background is blurred, showing what appears to be a school setting. A semi-transparent green and red graphic overlay is on the right side of the image, containing the text.

AIUTARE  
**I BAMBINI**  
A CRESCERE  
ED ESPRIMERSI





“Parlare di un’educazione alla pace in un’epoca critica come la nostra, in cui la società è costantemente minacciata dalla guerra, potrebbe sembrare frutto di una idealità ingenua. Ma io credo invece che la preparazione della pace attraverso l’educazione sia l’opera più efficacemente costruttiva contro la guerra”

Maria Montessori

Nel 1989 la Convenzione dell’ONU sui diritti del bambino ha sancito i diritti fondamentali; quasi tutti gli Stati l’hanno sottoscritta e si sono impegnati ad attuarla con politiche specifiche di protezione dei minori.



AIUTARE I **BAMBINI** A CRESCERE ED ESPRIMERSI

## I CENTRI NUTRIZIONALI IN AFRICA

I centri nutrizionali della Comunità di Sant'Egidio sono nati per **garantire un supporto nutrizionale ai bambini malati di AIDS** in cura presso i centri DREAM.

Molti dei piccoli pazienti erano malnutriti e per questo faticavano a seguire le terapie necessarie a salvare loro la vita. **Ai bambini malati si sono presto aggiunti numerosi altri**, spesso orfani, che non mangiavano a sufficienza o affetti da malnutrizione.



2  
Centri nutrizionali  
in Malawi

2  
Centri nutrizionali  
in Mozambico



3.500  
Bambini che frequentano  
ogni giorno

315.200  
Pasti erogati in un anno

**IN 1 ANNO DI ATTIVITÀ**

**IL RAPPORTO MEDIO  
DI PESO PER ETÀ**

DELLA POPOLAZIONE INFANTILE  
AFFERENTE AI CENTRI

**È MIGLIORATO NOTEVOLMENTE**

La percentuale di malnutriti si è ridotta a **un terzo**





## LE SCUOLE DELL'INFANZIA E PRIMARIE DI SANT'EGIDIO

Accanto ai centri nutrizionali sono state costruite da Sant'Egidio scuole dell'infanzia che alternano momenti routinari (cura del corpo, pranzo, riposo) con attività ludiche, didattiche ed educative.

La scuola dell'infanzia promuove anche **i diritti delle bambine**: molte di loro che frequentano i centri nutrizionali non andavano a scuola perché dovevano occuparsi dei fratelli più piccoli mentre i genitori erano al lavoro. Ora i fratellini frequentano la scuola dell'infanzia, e loro possono tornare a scuola. In contesti particolari la Comunità ha promosso la costruzione e l'**apertura di vere e proprie scuole primarie**, per sopperire alla mancanza di offerta formativa per bambini particolarmente deprivati, come **nei campi profughi di Nyumanzi dell'Uganda del nord e nella regione del Kivu, a Goma, nella Repubblica democratica del Congo**.



Per i ragazzi cresciuti nei centri nutrizionali sono stati creati percorsi di tirocinio e apprendistato per favorire l'avviamento professionale.

In Italia la Comunità di Sant'Egidio ha aperto **Centri di sostegno alla genitorialità**, rivolti a bambini da 2 a 6 anni, con una vocazione alla multiculturalità e all'integrazione.

## IL PROGRAMMA "DIRITTO ALLA SCUOLA, DIRITTO AL FUTURO" IN AFRICA E PAKISTAN

In diversi paesi, l'istruzione e l'inclusione sociale di bambini e ragazzi in situazioni di disagio o appartenenti a minoranze discriminate è sostenuta dalla Comunità di Sant'Egidio anche attraverso **borse di studio** che possono coprire l'intero ciclo scolastico, fino al livello universitario. Con esse si garantiscono iscrizione scolastica, spese per trasporti, libri, vestiti, materiale didattico e altro.

Il programma "Diritto alla scuola diritto al futuro" attivo in vari paesi dell'Africa, all'inizio del 2014, **si è ampliato arrivando anche in Pakistan**.



“La mia più grande ambizione è che ogni bambino in Africa vada a scuola, perché l'istruzione è la porta d'ingresso alla libertà, alla democrazia e allo sviluppo. L'istruzione rappresenta l'arma più potente in nostro possesso per cambiare il mondo.”

Nelson Mandela



AIUTARE I **BAMBINI** A CRESCERE ED ESPRIMERSI

## Il Programma BRAVO! per far esistere i bambini invisibili



Il Programma BRAVO!  
Birth Registration  
for All Versus Oblivion



Su **125 milioni** di bambini  
che nascono ogni anno + DEL **40%** (51 MILIONI)  
NON VIENE REGISTRATO  
ALLA NASCITA



> CIRCA **230 MILIONI**  
DI BAMBINI SOTTO I CINQUE ANNI  
**NON HANNO  
UN ATTO DI NASCITA**

Privati di un'esistenza legale, a questi bambini sono spesso negati i servizi di base, come la scuola e la sanità, e le loro piccole vite sono più esposte al traffico di esseri umani, allo sfruttamento sessuale, al matrimonio precoce, al lavoro minorile, all'arruolamento.

La Comunità di Sant'Egidio ha dato vita al **Programma BRAVO! per garantire la registrazione allo stato civile di tutti i bambini.**

Il programma BRAVO! promuove la registrazione dei bambini al momento della nascita e sana la mancata registrazione attraverso le procedure di iscrizione tardiva.

Nella valorizzazione delle risorse locali, BRAVO! si caratterizza per la realizzazione di azioni a livello nazionale o regionale che garantiscano **la registrazione universale e gratuita delle nascite** e al contempo **la formazione del personale di stato civile, il rafforzamento del sistema di stato civile**, sia attraverso l'informatizzazione, sia favorendo l'apertura di centri di registrazione nei servizi sanitari di base.



Mozambico, una mamma mostra la cédula pessoal del suo bambino insieme ad una attivista di BRAVO!

I NUMERI  
DI BRAVO! >

**4**  
**MILIONI**  
LE PERSONE  
REGISTRATE

**2.400.000**  
MINORI - 0/18 ANNI

**1.600.000**  
ADULTI - >18 ANNI



## Burkina Faso

Il programma BRAVO! collabora con il governo del Burkina Faso **dal 2008** per migliorarne il sistema di stato civile. La campagna di registrazione tardiva delle nascite lanciata dal 2009 su tutto il territorio nazionale ha consentito la registrazione di **oltre 3,5 milioni di persone. Il tasso di registrazione dei bambini 0-5 anni si è innalzato dal 63% al 77%**, una delle 10 migliori performance dell'Africa sub Sahariana.

Da allora il governo del Paese e la Comunità di Sant'Egidio sono impegnati, nell'ambito della nuova "Strategie National de l'état civil", nella stabilizzazione del sistema, aumentando l'efficienza dei centri di registrazione in tutto il territorio nazionale. Inoltre, il Programma BRAVO! è partner del Governo per la realizzazione di **corsi di formazione e di aggiornamento tecnico-giuridico** sulla registrazione allo stato civile per i funzionari governativi.

**L'apertura di centri di registrazione nei centri sanitari** ha permesso di raggiungere la quasi totalità dei neonati in aree selezionate. Nel 2017 BRAVO! ha predisposto l'allargamento della sua azione all'intera regione nel centro ovest del paese, che ha una **popolazione di 1,5 milioni di abitanti**.

## I RISULTATI IN BURKINA FASO

3.617.700 persone registrate

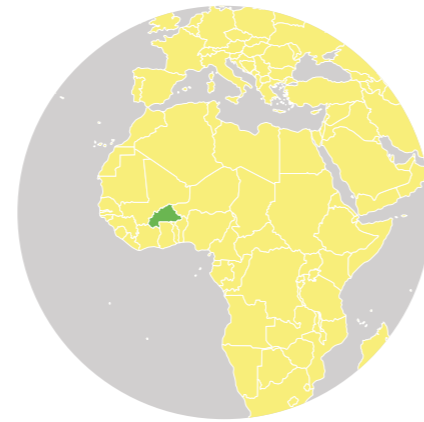
2.042.700 minori - 0/18 anni

1.575.000 adulti - >18 anni

16 centri sanitari supportati dall'apertura di nuovi punti di registrazione, raggiungendo più del 90% delle nascite

50.000 leader di comunità sensibilizzati sull'importanza dell'identità legale

1.000 ufficiali di stato civile formati attraverso 8 corsi di formazione



## Marius

Marius ha 7 anni e vive vicino a Dori, nel Nord del Burkina Faso. È il più grande di 5 fratelli.

Compiuti i sei anni, il padre l'ha portato a scuola per iscriverlo, ma il maestro ha detto che senza atto di nascita non poteva frequentare. I genitori avevano soltanto il certificato di assistenza al parto, rilasciato nella maternità, e credevano che quel documento valesse anche come atto di nascita. Solo al momento di iscrivere Marius a scuola hanno scoperto di dover andare all'ufficio di stato civile per registrare il bambino, ma a quel punto l'iscrizione era a pagamento e loro, agricoltori, non avevano i mezzi per pagare la multa.

Grazie al programma BRAVO! nel quartiere di Marius sono arrivate le équipes di giudici e agenti di stato civile per la registrazione gratuita di tutte le nascite.

Con i suoi genitori e tutti i suoi fratelli ha finalmente ricevuto il certificato di nascita.

Oggi Marius è iscritto a scuola.



Dori, Burkina Faso. Campagna di registrazione gratuita a tutto il villaggio



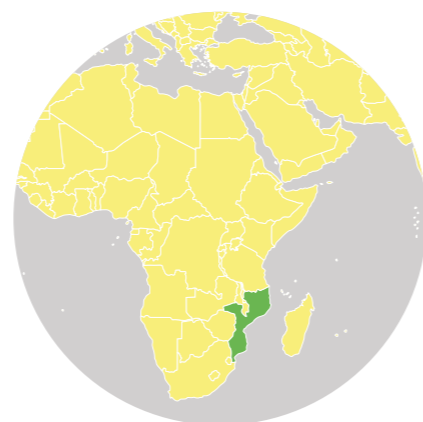
## Mozambico

Con il Programma BRAVO! in questi anni **più di 150.000 persone sono state registrate allo stato civile** in un paese, il Mozambico, in cui si stima che solo un bambino su tre abbia l'atto di nascita.

I centri di registrazione sostenuti da BRAVO! si trovano in quattro province del Mozambico, a Nord con la città di Nampula e i distretti rurali della provincia, al Centro con la città di Beira nella provincia di Sofala, a Sud con la provincia di Maputo città e la provincia di Maputo.

In tutte le località, BRAVO! favorisce, attraverso campagne di sensibilizzazione, la registrazione dei neonati entro i tempi stabiliti dalla legge (120 giorni dalla nascita) e realizza **registrazioni tardive per aiutare i bambini a frequentare la scuola** e ad accedere a quella secondaria.

Nel 2017 BRAVO! ha avviato massicce campagne di registrazione degli studenti delle scuole primarie, per permettere loro di sostenere l'esame finale e di accedere all'istruzione secondaria.



## I RISULTATI IN MOZAMBICO

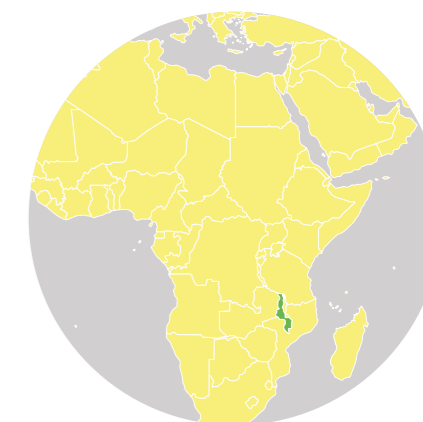
- 152.000 persone registrate
- 127.000 minori - 0/18 anni
- 25.000 adulti - >18 anni
- 7 centri sanitari supportati dall'apertura di nuovi punti di registrazione
- 4 nuovi uffici di registrazione costruiti per aumentare l'accessibilità della popolazione
- 30.000 leader di comunità sensibilizzati sull'importanza dell'identità legale
- 380 ufficiali di stato civile formati attraverso 5 corsi di formazione

## Malawi

Il Malawi ha introdotto **nel 2010 l'obbligo legale di registrazione** allo stato civile. I tassi di registrazione fino a quella data erano inferiori al 7% della popolazione. Nel 2016 inizia la registrazione dei neonati e il programma BRAVO! ha supportato l'operazione nel distretto di Balaka, una zona rurale del Sud del paese dove vivono 350.000 abitanti.

**Nel giugno 2017 è iniziata la campagna nazionale per la registrazione dei maggiorenni** con il rilascio delle carte d'identità. In questa vasta operazione, che ha toccato nell'arco di quattro mesi tutto il paese, i maggiori di 16 anni sono stati registrati e sono in attesa di ricevere le relative carte d'identità.

Contestualmente alla pratica per l'ottenimento della carta di identità, è stato possibile fare richiesta del certificato di nascita per i figli minori di 16 anni. Il programma BRAVO! ha supportato queste operazioni nel distretto di Balaka e ha **registrato 120.300 minori**.



## I RISULTATI IN MALAWI

- 120.300 minori registrati
- 15.000 leader di comunità sensibilizzati sull'importanza dell'identità legale
- 12 centri sanitari supportati dall'apertura di nuovi punti di registrazione, raggiungendo più del 95% delle nascite
- 1 Ufficio di registrazione



## IL PROGRAMMA DI **ADOZIONI A DISTANZA**

La Comunità di Sant'Egidio **dal settembre del 1998** ha avviato un programma di adozione a distanza in numerosi paesi del mondo.

L'adozione a distanza prevede il sostegno di alcuni aspetti della vita del bambino: la salute (cure mediche e acquisto di medicine), la scuola (pagamento della retta scolastica e acquisto di materiale didattico), il sostegno nutrizionale, l'iscrizione allo stato civile, il vestiario, i giochi e un aiuto all'intero nucleo familiare.

Oltre alle **adozioni individuali**, è possibile con le **adozioni comunitarie** offrire un sostegno a intere case famiglia, centri o scuole dell'infanzia.



39

CASE FAMIGLIA  
SOSTENUTE

4

SCUOLE DELL'INFANZIA

2 IN MOZAMBICO

2 IN MALAWI

15  
MILA

I BAMBINI AIUTATI  
CON IL PROGRAMMA  
ADOZIONI A DISTANZA

## Chea, bambino cambogiano, che sognava di diventare medico

In Cambogia, andare a scuola è costoso. Ci sono poche scuole e pochi maestri. Nel genocidio, avvenuto alla fine degli anni '70, il 99% dei maestri è scomparso. Per questo il livello dell'istruzione è ancora molto basso.

Le adozioni a distanza, iniziate nel 2003, sostengono circa 100 bambini e ragazzi, nelle zone di Mondulkiri, Ratanakiri, Monivong, Svay Pak e Kandal e al centro di Phnom Penh. Qui vive Chea, un ragazzo di 16 anni.

Grazie al sostegno ricevuto, Chea ha potuto nutrirsi e curarsi in questi anni, ma soprattutto ha potuto realizzare il suo grande sogno, quello di studiare. Chea è stato regolarmente il più bravo della classe e ha potuto seguire anche dei corsi di inglese, si è iscritto alla facoltà di medicina dell'Università Internazionale di Phnom Penh ed è diventato medico laureandosi a pieni voti.







**VIVA  
GLI ANZIANI!**  
UN FUTURO  
PER TUTTI



## Continente Anziani

Gli anziani aumentano ovunque: negli ultimi cinquant'anni abbiamo assistito all'emersione di un vero e proprio **"Continente Anziani"**, già oggi sono **più di 600 milioni di persone in tutto il mondo** e il loro numero è destinato a crescere.



L'allungamento della vita rappresenta sicuramente un traguardo significativo dei nostri tempi, ma la stessa società che lo ha prodotto sembra poco capace di elaborare una cultura in grado di offrire a chi è avanti negli anni il dovuto rispetto e la necessaria solidarietà.

Oggi gli anziani costituiscono una sfida di civiltà a ogni latitudine.

Dopo il Giappone, **l'Italia è il secondo paese più anziano del mondo**. Proprio qui la Comunità di Sant'Egidio fin dai suoi inizi, negli anni '70, si è avvicinata al mondo degli anziani, in un momento storico in cui la loro presenza nella società era inapparente.

È stato innanzitutto un incontro con persone sole e bisognose, povere non solo economicamente, ma anche perché fragili e marginali.

Da allora è cresciuta tra la Comunità e gli anziani **una vera e propria alleanza**, basata sull'incontro personale con le loro storie, sull'amicizia tra generazioni diverse.

L'impegno della Comunità di Sant'Egidio non si indirizza solo all'aiuto degli anziani, ma **si assume complessivamente i loro problemi umani e religiosi**.

Per questo, ovunque si vive lo spirito di Sant'Egidio, nascono comunità di anziani che pregano, vivono una vita fraterna e anche una concreta solidarietà verso i più poveri.





## Il contesto di oggi

La Comunità di Sant'Egidio pone al centro la relazione personale con l'anziano. A partire da questa esperienza, ha realizzato interventi replicabili e innovativi, che costituiscono una proposta anche per le realtà istituzionali.



## Interventi a favore degli anziani

- **SOSTEGNO ALLA DOMICILIARITÀ**  
contrasto all'istituzionalizzazione, nuove forme di coabitazione in alternativa all'istituzionalizzazione, presenza sul territorio e forme di sostegno presso il domicilio dell'anziano.
- **INTEGRAZIONE INTER-GENERAZIONALE**  
promozione di contenuti positivi sull'età anziana, dell'*active aging*, di momenti di scambio intergenerazionale con particolare attenzione ai giovani.
- **CONTRASTO ALL'ISOLAMENTO SOCIALE<sup>(5)</sup>**  
ricostruzione di contesto sociale che faciliti un ruolo attivo dell'anziano all'interno della società civile, promozione di servizi innovativi e di prevenzione in grado di raggiungere grandi coorti di anziani.
- **DIFESA DEI DIRITTI**

5) Numerosi studi dimostrano che coloro che hanno un livello basso di relazioni sociali, hanno un tasso di mortalità due o quattro volte maggiore di coloro che hanno un livello di relazioni sociali alto. Gli studi differiscono ma convergono sul fatto che l'impatto dell'isolamento sociale sulla mortalità è più pesante del fumo. Robert Kahn, avv, "Successful aging" 1998



## 1973 La storia di Filomena Trastevere, Roma

Filomena, nel 1973, viveva nel popolare e antico rione di Trastevere, nel cuore di Roma, proprio vicino alla chiesa di Sant'Egidio, dove la Comunità cominciava a riunirsi e a pregare.

Sempre alla ricerca di un'amicizia originale con la gente, Filomena, con i lunghi capelli coperti dal foulard, si faceva conoscere e benvolere con la sua simpatia immediata. Rimasta sola trascorreva le sue giornate alla ricerca di compagnia, di qualcuno con cui parlare.

Quando il monastero di Sant'Egidio, chiuso ormai da qualche anno, nel 1973 si riaprì e si popolò dei giovani della Comunità, Filomena non mancò di affacciarsi incuriosita. Vi trovò un'accoglienza calda e amichevole e così prese l'abitudine di passare tutti i giorni a salutare. È stata tra le prime anziane che abbiamo conosciuto.

La vitalità di Filomena era veramente esuberante: raccontava moltissimi aneddoti sul quartiere e sui suoi vecchi abitanti, conosceva un repertorio vastissimo di canzoni e di "stornelli" romaneschi che cantava con voce ancora potente. Conversare con lei era piacevole e Filomena riusciva sempre a conquistare del tempo al suo interlocutore.

Un giorno Filomena mancò di suonare a Sant'Egidio, né fu possibile trovarla più in casa. Era stata ricoverata in un cronicario, dopo che alcuni nipoti, che non vivevano a Roma, avevano ritenuto questa la soluzione più sicura per lei che ormai "non ci stava più con la testa".

Quando la raggiugemmo ci trovammo davanti un'altra persona. Non parlava, non ci riconosceva, piangeva, si lamentava. Le avevano tagliato i capelli, che lei aveva folti e di cui andava orgogliosa. Si vergognava e si copriva il volto per cancellare quell'umiliazione. In pochi giorni si lasciò morire senza che si riuscisse a farla dimettere perché tornasse alla sua vita di sempre.

L'ALLONTANAMENTO DALLA PROPRIA CASA PER IL RICOVERO IN ISTITUTO È UNO DEI FATTI PIÙ GRAVI CHE POSSANO ACCADERE A UNA PERSONA ANZIANA

Gli obiettivi da raggiungere sono:

- **Contrastare** l'isolamento sociale e la **povertà** materiale degli anziani.
- **Favorire** il loro **benessere**, evitando l'allontanamento dal proprio contesto di vita e garantendo il diritto all'autodeterminazione sulla scelta dei luoghi di vita e di cura.
- **Garantire** il diritto all'espressione e alla pratica religiosa, elemento determinante per la qualità della vita e il benessere psico-fisico della persona.
- **Favorire** l'incontro e lo scambio fra generazioni e l'invecchiamento attivo.
- **Favorire** una nuova cultura della vecchiaia come risorsa e come elemento necessario nell'ecosistema delle relazioni.



## Il sostegno alla domiciliarità



Aiutare chi è anziano a rimanere nel suo ambiente, nella sua casa, nel suo quartiere: vincere l'isolamento.

Gli anziani vivono, guariscono, reagiscono meglio alla malattia e all'invalidità se possono rimanere nelle loro case.

L'istituzionalizzazione è una condanna all'isolamento che toglie spesso la voglia di vivere.

Negli istituti si muore quattro volte di più che a casa: gli anziani difficilmente riescono a sopportare il distacco dal proprio ambiente familiare, non solo dalle persone ma anche dalle mura domestiche, dagli oggetti e dai ricordi che rappresentano la loro vita.

Per sconfiggere l'isolamento e l'abbandono che spesso si accompagna al ricovero in una struttura geriatrica, la Comunità in centinaia di istituti in Italia, svolge un servizio di animazione, accompagnamento e cura pastorale.

La visita agli anziani in istituto è il perno dell'intervento della Comunità di Sant'Egidio. La regolarità della visita aiuta gli anziani a orientarsi. Il rapporto personale fa ritrovare il gusto dei rapporti umani.

Nell'amicizia è possibile quell'incontro tra generazioni diverse che spesso si ritiene impossibile o non facile.



**Non posso credere davvero che sia meglio un comodino, uno spazio angusto, una vita tutta anonima alla propria casa, dove ogni oggetto, un quadro, una fotografia, ricordano e riempiono anche una giornata senza tante novità. Sono pochi gli istituti che consentono di portare con sé almeno una parte del proprio mobilio o alcuni oggetti.**

DALLA "LETTERA DI MARIA"  
Firmata e sottoscritta da più di 500.000 anziani in Italia



## VIVERE INSIEME: UN FUTURO POSSIBILE

### Le residenze protette, convivenze e co-housing

Nella nostra società l'isolamento, la riduzione del numero dei membri della famiglia, le difficoltà economiche e di gestione, i problemi di salute, il costo esagerato degli affitti... tutto concorre ad allontanare dalla propria casa chi è anziano.



Non allontanare gli anziani dai luoghi dove hanno sempre vissuto è fondamentale non solo per gli anziani stessi, ma anche per l'*ecologia umana* della città: un quartiere che espelle i suoi anziani è umanamente più povero; **un quartiere dove non c'è posto per loro è inospitale.**

Per questo la Comunità di Sant'Egidio, accanto al sostegno degli anziani presso il proprio domicilio, è impegnata nella realizzazione di **nuove soluzioni dell'abitare**, insieme a esperimenti di integrazione intergenerazionale.

Ha favorito numerose **esperienze di convivenza** fra anziani, che unendo le proprie risorse, talora più che modeste, sono riusciti a garantirsi la necessaria assistenza, continuando a vivere come desiderano.

Ha anche realizzato **condomini protetti e case famiglia**. Si tratta di intere palazzine di miniappartamenti per una o due persone, dedicati ad anziani autosufficienti, ma con fragilità dal punto di vista abitativo (senza casa, sfrattati, persone sole). A questi ospiti sono offerti servizi comuni e un sostegno nei problemi della vita quotidiana. È un modo per continuare a vivere in una casa, stando poi in **un ambiente protetto.**

**Le case famiglia** sono pensate invece per anziani con una ridotta autonomia funzionale, impossibilitati a rimanere a casa propria per mancanza di alloggio o risorse economiche sufficienti, di relazioni interpersonali significative. Gli anziani ospiti si trovano in un ambito familiare.

Gli ambienti sono arredati in modo non anonimo; gli ospiti sono incoraggiati a portarvi i propri mobili. L'assenza di barriere e i tanti ausili, aiutano a non perdere la propria autonomia.



## IL PROGRAMMA "VIVA GLI ANZIANI!"

Il Programma "Viva gli Anziani!" nasce a Roma nel 2004 nei rioni del Centro Storico, come sperimentazione della Comunità di Sant'Egidio e del Ministero della Salute, in risposta all'impressionante picco di mortalità osservato nell'estate del 2003, quando morirono in Europa migliaia di anziani, a seguito delle eccezionali ondate di calore.

Il 2017 rappresenta il **13esimo anno di implementazione** del Programma e attraverso la **partnership con Enel Cuore Onlus**, si sta realizzando l'ampliamento del Programma a livello nazionale.

È un servizio centrato sul **tema della domiciliarità** che si colloca accanto alle risposte tradizionali (servizi domiciliari, residenziali e semi residenziali), riuscendo a raggiungere ampie coorti di popolazione a rischio.

L'obiettivo prioritario è **prevenire e contrastare gli effetti negativi di eventi critici** (ondate di calore, epidemie influenzali, cadute, la perdita del convivente etc.) sulla salute degli over 80, fra le principali cause di mortalità o di ricorso all'istituzionalizzazione.

La strategia proposta è il **monitoraggio attivo** a cui si affiancano la protezione e il supporto a domicilio degli anziani più fragili, con un particolare impegno nei momenti critici come le ondate di calore e durante le epidemie influenzali.

Un punto decisivo è la **scelta universalistica**: infatti "Viva gli Anziani!" si rivolge a tutti gli ultraottantenni del territorio target e va a cercarli uno a uno. **Non è il cittadino che si rivolge al servizio ma il servizio che cerca il cittadino** creando così un primo legame che si modella successivamente sui desideri e sulle necessità di ciascun anziano. È un **servizio proattivo, universale e gratuito basato sulla prevenzione**.

Si tratta di un approccio che il Programma condivide con le esperienze più avanzate in campo europeo. Non a caso, il Programma è stato **partner di un importante progetto europeo** nell'ambito delle Smart Cities e ICT e oggi è **membro del Partenariato Europeo per l'Innovazione sull'invecchiamento attivo** (*European Innovation Partnership on Healthy and Ageing*).



Il Programma "Viva gli Anziani!" è un servizio innovativo, nato per contrastare l'isolamento sociale e favorire la permanenza degli anziani nel proprio contesto di vita abituale.

“Siamo un laboratorio di integrazione socio-sanitaria”



83 ANNI

età media degli anziani seguiti



Il 37% vive solo



Il 100% degli anziani è monitorato telefonicamente

Circa il 50% degli anziani del Programma ha avuto bisogno di interventi di segretariato sociale



Più di 15.000 anziani ultra ottantenni raggiunti a Roma

Circa 50.000 beneficiari coinvolti



4 anni periodo medio di monitoraggio



900 casi di attivazione dei servizi del territorio e domiciliari



VIVA GLI ANZIANI! UN FUTURO PER TUTTI

“Vogliamo essere un modello innovativo europeo di intervento, che garantisce maggior copertura dei bisogni a costi sostenibili.”

## I punti di forza del Programma

- Utilizza un **approccio universalistico** e ha come target tutto l'universo degli over 80 del territorio oggetto
- Agisce a livello di **prevenzione** del danno e non sull'emergenza
- **Crea sinergie** fra partner pubblici e privati, secondo i migliori modelli di sussidiarietà orizzontale
- **Attiva e rafforza le reti di supporto**, agendo sull'ecosistema e sulla qualità della vita di tutti
- **Favorisce la domiciliarità** degli interventi, garantendo ai più fragili la possibilità di essere assistiti a domicilio, senza costi aggiuntivi per la collettività
- **Migliora l'accesso** ai servizi
- Permette una **riduzione dei costi socio-sanitari**, attraverso l'ottimizzazione dell'uso delle risorse: riduzione dei ricoveri impropri e in RSA
- Registra un **alto gradimento** da parte della popolazione anziana (>98%)
- Coinvolge molti degli anziani seguiti dal Programma come **volontari**, inserendoli quali protagonisti in un percorso di invecchiamento attivo
- Assicura il **monitoraggio telefonico** a tutti gli anziani ultraottantenni
- Individua **gli anziani più fragili e isolati** attivando interventi specifici in loro favore



IL PROGRAMMA  
HA PRODOTTO,  
NEL CORSO DELLE  
ONDATE DI CALORE  
DELL'ESTATE 2015,  
UNA RIDUZIONE DEL:

-12%

LA MORTALITÀ DEGLI ULTRAOTTANTENNI RESIDENTI  
NELLE ZONE URBANE SEGUITE DAL PROGRAMMA

Da una valutazione condotta dal team di ricercatori della Facoltà di Biomedicina e Prevenzione dell'Università di Tor Vergata, su dati forniti da Roma Capitale

-10%

DEI RICOVERI IN OSPEDALE

-40%

DEI RICOVERI IN RESIDENZA SANITARIA ASSISTENZIALE







LE RISPOSTE  
ALLE  
**EMERGENZE**



2017  
 AIUTI UMANITARI  
 INVIATI NELLE ULTIME EMERGENZE

MESSICO

CITTÀ DEL MESSICO - TERREMOTO

Distribuzione di aiuti e pasti caldi

JUCHITÁN, STATO DI OAXACA

Distribuzione di generi di prima necessità e medicine

EL SALVADOR

GRAVE CRISI ECONOMICA

400.000 Kg di generi alimentari distribuiti nelle scuole rurali del paese

270.000 capi di abbigliamento e altri aiuti destinati ai detenuti

PERÙ

VIOLENTE ALLUVIONI

200.000 Kg di generi alimentari distribuiti nelle mense scolastiche

LIBIA

GUERRA

200.000 Kg di generi alimentari e medicinali distribuiti negli ospedali di Sebha, di Gat e di Ubari nella regione del Fezzan

MALAWI

BLANTYRE - CARESTIA

Migliaia di aiuti distribuiti alla popolazione

40.000 capi di vestiario distribuiti ai bambini

 Chi salva una vita  
 salva il mondo intero

La vocazione della Comunità di Sant'Egidio di raggiungere le periferie geografiche e quelle umane l'ha resa presente negli anni in tante emergenze umanitarie del mondo in aiuto e a difesa dei poveri.

Nel 1980 la catastrofe del terremoto nel sud dell'Italia fece migliaia di vittime e i giovani della Comunità, studenti liceali e universitari, giunsero nel giro di poche ore in Irpinia per portare i primi soccorsi, rimanendo a lungo per esprimere amicizia e solidarietà alla popolazione.

**Tutti gli interventi della Comunità sono di lunga durata** con la tenacia e la pazienza di costruire risposte attuabili a problemi complessi. Ogni intervento è reso efficace dal lavoro collettivo che lo sostiene.

**Negli anni, Sant'Egidio ha risposto a emergenze sia in Italia che in tanti paesi del mondo.** Catastrofi naturali come i terremoti, in El Salvador, Armenia, Indonesia, Haiti, Marocco, Giappone, Messico, lo tsunami nel dicembre 2005 in vari paesi asiatici. Emergenze come le carestie in Mozambico, Malawi, Kenya, Corno d'Africa, Niger, Sudan, a Goma nella Repubblica Democratica del Congo a causa dell'eruzione del vulcano. Emergenze dovute alle guerre in Afghanistan, Kosovo, Iraq, Siria e tanti paesi africani.



## IL TERREMOTO IN CENTRO ITALIA

Vari eventi sismici hanno colpito l'Italia centrale dal 24 agosto 2016 coinvolgendo quattro regioni italiane, Marche, Abruzzo, Umbria e Lazio, causando vittime e distruzione d'interi paesi e comuni.

La Comunità di Sant'Egidio, presente fin dal 24 agosto 2016 con aiuti di prima necessità, nella zona di Amatrice, ha sostenuto soprattutto gli anziani più fragili in questa situazione di grande difficoltà ma anche tenacemente convinti a rimanere accanto alle macerie di quello che aveva sempre costituito "la propria vita".

La Comunità ha realizzato successivamente il Programma "Viva gli Anziani!" verificando, attraverso gli elenchi comunali, gli anziani realmente residenti sia ad Amatrice, sia nelle frazioni. **Dal 24 agosto 2016 sono aiutati 250 anziani.**

La necessità di visite domiciliari quotidiane e la distribuzione di generi di prima necessità, fondamentale a causa della scarsa presenza di esercizi commerciali sul territorio, hanno reso importante il coinvolgimento lavorativo e volontario di personale locale che monitorasse i vari bisogni.



La Comunità di Sant'Egidio ha acquistato alcuni moduli abitativi per anziani che aspettavano da tempo una sistemazione abitativa.

## AIUTI AI ROHINGYA

Dal mese di settembre 2017 la Comunità di Sant'Egidio ha avviato una campagna di raccolta fondi per distribuire aiuti ai profughi rohingya nei campi del Bangladesh.

La popolazione rohingya conta poco più di un milione di persone nella Birmania settentrionale, circa mezzo milione all'estero.

Negli ultimi anni, a causa della discriminazione, migliaia di rohingya sono fuggiti dalla Birmania per lo più verso il Bangladesh. **Tra i 3 e i 400.000 bambini, donne e uomini** hanno attraversato la frontiera per trovarvi riparo.

Negli ultimi mesi a Cox's Bazar in Bangladesh si contano **620.000 rohingya in 15 grandi campi profughi** in tende e baracche di fortuna.



Nel mese di **novembre 2017** si è svolta **in Bangladesh la prima missione della Comunità di Sant'Egidio** per portare gli **aiuti raccolti: medicine e macchinari sanitari, attrezzature e dispositivi necessari per la consultazione medica e per il trattamento delle emergenze; generi di prima necessità: cibo, con un target sull'alimentazione neonatale.**

La distribuzione è avvenuta in collaborazione con il MOAS (Migrant Offshore Aid Station), che ha aperto un ospedale nel campo di Shamlapur. Si sono avviate collaborazioni locali e con altre organizzazioni che lavorano nei campi profughi per continuare in modo serrato il programma di aiuti. A dicembre è avvenuta la seconda missione, in concomitanza con la visita di Papa Francesco, con altre distribuzioni di generi di prima necessità.

Un popolo di bambini, la cui vita è minacciata ogni giorno dalla mancanza di tutto, soprattutto di cibo e di acqua potabile





**GRAZIE  
A QUANTI CI HANNO  
SOSTENUTO,  
CI SOSTENGONO  
E CONTINUANO  
A SOGNARE CON NOI**



## LE RISORSE DELLA COMUNITÀ DI SANT'EGIDIO

La più grande risorsa della Comunità sono le circa 80.000 persone, di ogni età e provenienza, che con il loro lavoro volontario e in uno spirito di totale gratuità rendono possibile il raggiungimento dei risultati descritti in questo bilancio di missione.

Sin dall'inizio un principio ha guidato lo sviluppo della Comunità: "Nessuno è così povero da non poter aiutare un altro", e quindi a chiunque si può sempre chiedere di dare una mano, mettendo a disposizione quello che ha, soprattutto il suo tempo e le sue abilità.

**Tutti i volontari prestano il loro servizio a titolo totalmente gratuito.** La gratuità non solo consente di mantenere al minimo i costi amministrativi e gestionali di ogni progetto o attività, e quindi di moltiplicare l'impatto delle risorse economiche che si ricevono in donazione, ma cambia completamente la qualità di ogni servizio.

Questo scambio gratuito è inoltre una delle spinte maggiori a una circolazione della solidarietà: gli anziani delle periferie delle città visitano gli anziani negli ospizi, gli immigrati aiutano i senza dimora, i bambini vendono i loro giocattoli per pagare le cure sanitarie ai loro coetanei africani, persino i carcerati europei organizzano una raccolta per pagare la cauzione e dare la libertà ad altri carcerati nel sud del mondo, che vivono in condizioni peggiori.

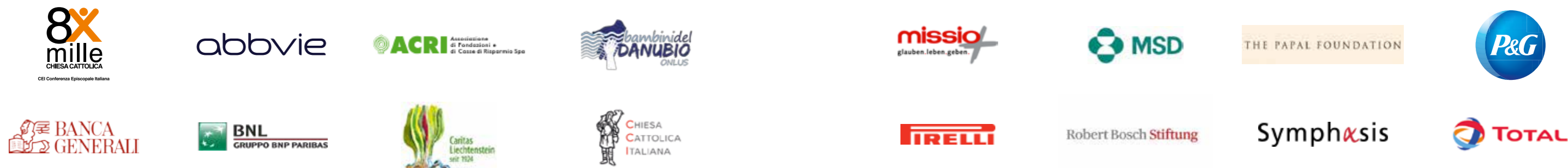
Nessuno è così povero da non poter aiutare un altro



Le risorse economiche che permettono di realizzare i progetti più impegnativi e complessi sono messe a disposizione da una rete molto vasta di donatori: dal contributo del pensionato che versa pochi euro, alla grande fondazione.



# GRAZIE A



# PARTNER E STAKEHOLDER







SANT'EGIDIO

1968 50 2018

Piazza Sant'Egidio 3A, 00153 Roma  
Tel: +39 06 4292929 | Fax: +39 06 5800197  
info@santegidio.org

[www.santegidio.org](http://www.santegidio.org)

